

CDXXV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 APRILE 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDICE

	PAG.
Congedi	20865
Comunicazione del Presidente	20866
Disegni di legge (Deferimento a Commissione)	20888
Proposte di legge:	
(Annunzio)	20865, 20889
(Deferimento a Commissione)	20866
Proposte di legge (Svolgimento):	
PRESIDENTE	20867
MAZZONI	20867
TROI, Sottosegretario di Stato per le finanze	20868
BERTOLDI	20868, 20869
VOLPE, Sottosegretario di Stato per i trasporti	20869
BIANCHI GERARDO	20869
Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	20889
Interrogazioni (Annunzio):	
PRESIDENTE	20889, 20901
CARRASSI	20901
Interrogazione (Svolgimento):	
PRESIDENTE	20866
FANFANI, Presidente del Consiglio dei ministri	20866
NENNI	20867

PAG.

Mozione (Discussione):

PRESIDENTE	20869
JACOMETTI	20870, 20887, 20888
BARBIERI	20875
PICCOLI	20880
GREPPI	20883
SCELBA, Ministro dell'interno	20885

Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)

.	20866
-----------	-------

La seduta comincia alle 17.

GUADALUPI, Segretario, legge il processo verbale della seduta del 20 aprile 1961.
(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Badini Confalonieri, Buffone, Buzzi, Ferrari Giovanni, Ferrarotti, Gennai Tonietti Erisia, Lucifero, Rapelli e Schiratti.
(I congedi sono concessi).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

RUSSO SALVATORE ed altri: « Integrazione del trattamento di quiescenza degli insegnanti e capi di istituti della istruzione secondaria

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

provenienti dalle scuole di avviamento dei comuni ad autonomia scolastica » (2979);

SULOTTO ed altri: « Regolamentazione del licenziamento » (2980).

Saranno stampate, distribuite e, poiché importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. La II Commissione (Interni), prendendo in esame le proposte di legge Albertini ed altri: « Disposizioni concernenti il riconoscimento della qualifica di deportato politico nei campi di concentramento nazisti » (*Urgenza*) (1905) e Ferri e Codignola: « Attribuzione in proprietà al comune di Arezzo dell'immobile già denominato " casa del G.I.L. " di Arezzo e sua destinazione a sede del convitto nazionale " Vittorio Emanuele II " » (2673), già ad essa assegnate in sede referente, ha deliberato di chiedere che le siano deferite in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

L'VIII Commissione (Istruzione), prendendo in esame le proposte di legge Grasso Nicolosi Anna ed altri: « Mantenimento nell'impiego dei vincitori di concorsi magistrali banditi dalla regione siciliana » (2351) ed Ermini: « Definizione di speciali situazioni giuridiche di alcune categorie di insegnanti elementari delle province siciliane » (2717) già ad essa assegnate in sede referente, ha deliberato di chiedere che le siano deferite in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Il ministro della marina mercantile, a norma dell'articolo 4 della legge 5 gennaio 1953, n. 34, relativa all'ordinamento dei servizi postali e commerciali marittimi di carattere locale, ha trasmesso:

il testo della convenzione firmata il 21 novembre 1960 con la società « Ingegnere Carlo Lolli-Ghetti & C. S.p.A. », con sede in Roma, per l'esercizio dei servizi postali e com-

merciali marittimi sovvenzionati di carattere locale del settore « E » (medio Adriatico), approvata con decreto del Presidente della Repubblica 7 dicembre 1960 e pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* n. 97 del 19 aprile 1961;

il testo della convenzione firmata il 28 novembre 1960 con la società « Navigazione Alto Adriatico S.p.A. », con sede in Trieste, per l'esercizio dei servizi postali e commerciali marittimi sovvenzionati di carattere locale del settore « F » (alto Adriatico), approvata con decreto del Presidente della Repubblica 26 dicembre 1960 e pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* n. 98 del 20 aprile 1961.

Questi documenti sono depositati in segreteria a disposizione dei deputati.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai ministeri competenti risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di un'interrogazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri ha informato la Presidenza che desidera rispondere subito alla seguente interrogazione a lui diretta, della quale il Governo riconosce l'urgenza:

Nenni, « sulle forme che il Governo ha dato e intende dare alla solidarietà del popolo italiano con il popolo francese, di fronte ad una sedizione militare che minaccia la pace e la democrazia ».

L'onorevole Presidente del Consiglio ha facoltà di rispondere.

FANFANI, Presidente del Consiglio dei ministri. Al primo concreto delinearli degli avvenimenti di Algeria, nella mattina di domenica 23 corrente, personalmente incaricai l'ambasciatore d'Italia a Parigi di esprimere al Governo e al popolo francese la solidarietà del Governo e del popolo italiano.

Il rispetto dell'indipendenza e della fiera dignità della nazione amica consigliò di lasciare che la precisazione delle forme della solidarietà sinceramente espressa dipendesse dall'incontro delle autonome richieste francesi con le responsabili nostre decisioni.

L'ormai noto corso degli avvenimenti — che il Governo ha seguito con la dovuta

cura e tutti gli italiani con appassionata trepidazione — ha reso fortunatamente superflua ogni ulteriore iniziativa, e siamo ben lieti di constatare che ancora una volta la libera volontà di un popolo si è imposta a particolari visioni.

Stamane ho dato incarico all'ambasciatore d'Italia a Parigi di recarsi all'Eliseo per esprimere al Presidente De Gaulle la profonda soddisfazione del Governo e del popolo italiani per il superamento della grave prova alla quale era stata sottoposta la nazione amica ed alleata. Sono sicuro, signor Presidente, che questa profonda soddisfazione è condivisa oggi da tutto il Parlamento italiano. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE L'onorevole Nenni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NENNI. Nessuno più di noi socialisti è lieto che la sedizione militare in Francia sia stata rapidissimamente liquidata.

In questi tre giorni, drammatici per la Francia, ma pieni di preoccupazione anche per l'Europa, la Francia del popolo e la Francia dell'Eliseo, che hanno tra loro dei motivi molto seri di divergenza sui problemi di politica interna e di politica coloniale, hanno potuto fare fronte insieme a una minaccia che avrebbe costituito un grave pericolo non solo per la Francia, ma anche per l'Europa.

Come vi è stato accordo di sentimenti e d'azione tra la Francia del popolo e la Francia dell'Eliseo, così mi compiaccio che vi sia stata unità di sentimenti in Italia fra le nostre organizzazioni (le organizzazioni popolari e quelle della Resistenza) e l'azione che, nei limiti delle sue competenze, ha potuto svolgere il Governo.

Ristabilire in Algeria e in Francia, consolidare a Cuba e in ogni parte ove siano minacciate, le condizioni di libero sviluppo della volontà popolare e democratica e della sovranità nazionale è uno dei fattori che più seriamente possono concorrere a favorire lo sviluppo della politica della distensione che è la politica da noi patrocinata. Anche per questa ragione noi ci ralleghiamo della situazione che si è creata in Francia ed esprimiamo da questi banchi l'augurio che rapidamente intervenga nei rapporti fra popolo francese e popolo algerino, fra Stato francese e Algeria che aspira a costituirsi in Stato sovrano, una conclusione che sulla base del principio dell'indipendenza ponga fine allo stato di guerra e crei le condizioni di una proficua collaborazione fra l'Europa e l'Africa. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge.

La prima è quella d'iniziativa dei deputati Mazzoni, Faletta, Maglietta, Raffaelli, Failla, Sulotto, Lama, Grilli Giovanni, Venegoni, Pezzino, Degli Esposti, Roffi, Cianca, Adamoli, Busetto, Cinciari Rodano Maria Lisa, Magno, Caponi, Barontini, Diaz Laura, Brighenti e Soliano:

« Modifiche alle norme relative all'imposta di ricchezza mobile sui redditi di lavoro dipendente » (2318).

L'onorevole Mazzoni ha facoltà di svolgerla.

MAZZONI. Si tratta di un atto di giustizia tributaria in favore dei percipienti redditi di lavoro subordinato, salariati e impiegati, dalle mercedi più basse, inadeguate rispetto alle esigenze della vita moderna, specie in rapporto allo sviluppo del rendimento del lavoro ed agli esosi profitti monopolistici.

È una cosa intollerabile, e deprecata da gran parte degli onorevoli colleghi, lo squilibrio esistente nel rapporto fra salario e rendimento, reddito nazionale e reddito di lavoro, salari e stipendi e profitti e sovraprofiti.

Negli stessi termini deprecabili si può dire sia lo squilibrio esistente fra l'incidenza del fisco sui redditi di lavoro, ossia sui guadagni, e sui profitti. Infatti, mentre il rendimento del lavoro ha raggiunto indici elevatissimi, mentre i profitti hanno registrato aumenti vergognosi, mentre lo stesso reddito nazionale è pressoché in questi anni raddoppiato, i salari, secondo una indagine della Commissione economica dell'O. N. U. che i sindacati considerano ottimista, dal 1950 al 1960 sono appena aumentati, in termini reali, del 14 per cento. Nonostante ciò, su questo limitato aumento dei guadagni imperversa ingiustamente, come non avviene per nessun altro reddito, il fisco, la pressione tributaria indiretta e diretta.

Anzi, oggi, come non mai prima, la tradizionale linea tributaria che rappresentava un profondo contrasto tra i dati fiscali e la realtà economica, si è fatta più stridente; da un lato un'eccessiva pressione sui redditi di lavoro, dall'altro una evasione sui redditi costituenti profitti, tanto più elevata, quanto più elevato e concentrato è il profitto di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

monopolio. Basterà ricordare che mentre il reddito di lavoro dipendente si aggira sul 50 per cento del reddito nazionale, il reddito su cui incide l'imposta di ricchezza mobile è per il 60 per cento rappresentato dalla categoria C-2 (redditi di lavoro dipendente).

Si verifica così che chi più ha meno paga e viceversa; non solo, ma, anziché attuare un processo di giustizia tributaria e di redistribuzione della ricchezza, si è fatto il contrario. Infatti, durante gli anni successivi al 1948, epoca in cui furono fissate le aliquote, la franchigia e la fascia di reddito sulle quali l'aliquota agiva, il valore monetario, in base agli indici sul costo medio della vita, rilevati dall'« Istat », ha subito una rilevante variazione. Ciò che il cittadino acquistava nel 1948 con cento, nel 1959 costava 143. Questo spostava di circa il 50 per cento ciò che, con criteri assai restrittivi, antipopolari, venne considerato allora quale minimo necessario al fabbisogno delle elementari esigenze del lavoratore.

Una prima conseguenza è quindi quella di elevare congruamente la fascia di reddito da mandare esente, cioè la franchigia fissata a quell'epoca in lire 240 mila annue.

Quei criteri, tuttora vigenti, colpivano allora con la loro antisociale caratterizzazione un numero di operai, di impiegati pubblici e privati che possiamo dire per le condizioni di allora appartenevano alle fasce salariali meno basse. Oggi, per le variazioni monetarie avvenute, essendo il reddito dei lavoratori tassabile quello che supera le 240 mila lire annue, si può dire che tutti gli operai e gli impiegati sono soggetti alla imposta di ricchezza mobile.

Infatti, mentre nel 1951 gli articoli di categoria C-2 erano 106.019, nell'esercizio 1958-59 essi raggiunsero la cifra di 580.902. I valori dell'imponibile dai 414 miliardi e 79 milioni del 1951 sono passati nel 1958-59 a 2.351 miliardi e 901 milioni. Considerate le detrazioni delle 240 mila lire, considerate gli oneri previdenziali detratti e raggiungerete così la cifra totale del reddito di lavoro dipendente calcolato nel 1959 in 7 mila miliardi, su cui ormai questa imposta grava.

Come si paga questa imposta? Nell'esercizio 1958-59, secondo le pubblicazioni del Ministero delle finanze, su un totale di redditi imponibili di 3.974 miliardi, 2.351 miliardi, come dicevo, sono imputabili ai redditi iscritti in categoria C-2. Quindi, anche questa principale imposta diretta colpisce più i guadagni che i profitti dei grandi redditieri e dei monopolisti.

È vero che le aliquote sono differenti, ma è altrettanto vero che la categoria C-2 paga l'8 per cento diviso a metà soltanto per la fascia che va da 240 mila a 860 mila lire annue, e paga su cifre ragguagliate ad anno.

La nostra proposta prevede, quindi, la elevazione della franchigia dall'imposta di ricchezza mobile fino alle 480 mila lire annue, propone che l'aliquota dell'imposta di ricchezza mobile per i redditi di categoria C-2 da 480 mila a un milione e mezzo sia del 4 per cento e dell'8 per cento per le somme superiori a un milione e mezzo di lire annue. Inoltre prevede che, agli effetti dell'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile, la tredicesima e le ulteriori mensilità, nonché la gratifica natalizia ed ogni altra gratifica *una tantum* percepita dai lavoratori non vengano tassate.

Questo problema rappresenta un atto di tale giustizia che non dubito che la Camera vorrà prendere in considerazione la nostra proposta di legge, e mi auguro che su di essa si formerà la necessaria maggioranza. Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

TROISI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Mazzoni.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Bertoldi, Ghislandi, Bogoni, Mancini e Albarello:

« Estensione dei benefici di carriera previsti dalle leggi 14 dicembre 1954, n. 1152, e 3 aprile 1958, n. 471, agli agenti delle ferrovie dello Stato che siano orfani o vedove dei caduti della guerra 1940-1945 o orfani di vittime civili di guerra » (2134).

L'onorevole Bertoldi ha facoltà di svolgerla.

BERTOLDI. La proposta di legge si propone di eliminare una sperequazione esistente ai danni degli agenti delle ferrovie dello Stato vedove di guerra, orfani di caduti in guerra o di vittime civili di guerra, estendendo a tali categorie i benefici di carriera contemplati per gli agenti delle ferrovie dello Stato ex

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

combattenti nelle leggi n. 1152 del 1954 e n. 471 del 1958. Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Bertoldi.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Bertoldi, Colombo Renato, Mancini e Bogoni:

« Disposizioni per la promozione in soprannumero di alcune categorie del personale delle ferrovie dello Stato » (2234).

L'onorevole Bertoldi ha facoltà di svolgerla.

BERTOLDI. Gli altri provvedimenti hanno regolato la carriera dei dipendenti dalle ferrovie e rimediato ad ingiustizie operate dal regime fascista per favorire determinate categorie (come gli squadristi), ma le misure fino ad ora adottate non hanno eliminato tutte le lacune. È questo il caso del personale ex avventizio che, per aver partecipato e vinto un concorso interno, non ha beneficiato degli scatti di stipendio previsti per coloro che, invece, sono rimasti al grado iniziale. A questo e ad altri inconvenienti tende a rimediare la proposta di legge, che quindi risponde ad una esigenza di giustizia. Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Bertoldi.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Bianchi Gerardo, Reale Giuseppe, Biagioni, Canestrari e Frunzio:

« Norme integrative dell'articolo 8 della legge 1° febbraio 1960, n. 26, relativa al riordinamento dei ruoli organici del personale

del Ministero dei trasporti, Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione » (2913).

L'onorevole Gerardo Bianchi ha facoltà di svolgerla.

BIANCHI GERARDO. Mi rimetto alla relazione scritta. Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Bianchi Gerardo.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Discussione di una mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della seguente mozione:

« La Camera,

richiamato l'articolo 18 della Costituzione, per cui i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente senza autorizzazione per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale, riconoscendo che le attività ricreative, culturali, turistiche e sportive costituiscono un'esigenza insopprimibile delle masse, il cui soddisfacimento contribuisce alla formazione del cittadino democratico, allo sviluppo della personalità del singolo e alla maturità della coscienza civile e sociale della comunità;

convinta che tali attività meritino ogni aiuto e incoraggiamento,

invita il Governo

a riconoscere il carattere assistenziale, ai fini dell'applicazione del decreto legislativo 10 luglio 1947, n. 705, a tutte quelle associazioni aventi carattere nazionale, senza discriminazione di sorta, che associno circoli a scopo ricreativo, culturale, sportivo, con la sola condizione della democraticità degli statuti e della vita interna delle associazioni stesse » (82);

JACOMETTI, BARBIERI, RAFFAELLI, PIGNI, SCARPA, ZURLINI, PRINCIPE, GRILLI GIOVANNI e BOTTONELLI.

L'onorevole Jacometti ha facoltà di illustrare questa mozione.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

JACOMETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non farò per la terza o la quarta volta il processo all'« Enal ». Ho parlato dell'« Enal » parecchie volte in questa Camera, la prima nel 1953; successivamente altri intervennero sullo stesso argomento senza che si potesse mai cavare un ragno dal buco. Non parlerò neppure, o non indulgerò almeno, sulla storia dei diversi commissari straordinari che in questi 15 anni si sono susseguiti all'« Enal » stesso: né del famigerato Malavasi, che dopo 8 anni di commissariato, dopo essere stato oggetto di attacchi da questi banchi infinite volte, fu finalmente rimosso in modo violento, direi espulso dall'ente senza che nessuno abbia mai saputo con precisione il perché; né del dottor Vianello, che si illustrò nel 1954-55 per aver presentato uno statuto dei circoli di cui il suo successore, dottor Valente, disse che era una copia peggiorata di quello fascista (onorevole ministro, noi l'avevamo detto, ma che questo sia confermato dallo stesso commissario straordinario dell'« Enal » mi pare che sia importante); né del dottor Valente, che si illustrò per due o tre cose soprattutto: per l'escogitazione dell'« enalotto », per aver ipotecato il Foro italico e per aver elevato la quota di iscrizione ai circoli da 350 a lire 1.000 in un colpo solo, coi risultati di cui dirò fra breve; né finalmente parlerò dell'altro commissario, il dottor Firmi, che un anno e mezzo fa ritornò sulla proposta Vianello con uno statuto analogo a quello, che non era mai stato per la verità applicato. Non mi soffermerò neppure sulle altre questioni dell'« Enal ». Dirò soltanto che i suoi bilanci non sono visibili. Eppure essi dovrebbero essere, onorevole ministro, allegati ai bilanci della Presidenza del Consiglio. Se non mi sbaglio, un anno soltanto furono presentati al Senato; poi non se ne parlò più.

Non dirò dei tentativi fatti per democratizzare l'« Enal », tentativi che vennero da tutte le parti, perché furono presentate proposte di legge, se non identiche, comuni almeno in questo, nella richiesta, cioè, di democratizzazione dell'ente, non solo da noi socialisti e dai comunisti, ma anche dai democratici cristiani; vi fu, infatti, una proposta di legge Storchi, che probabilmente avrebbe ottenuto anche l'adesione, almeno parziale, della nostra parte. In altre parole, i tre maggiori gruppi della Camera avevano domandato, tutti e tre, a diverse riprese, la democratizzazione dell'ente. Ma tutte queste proposte di legge — ben cinque ne posso

contare — non furono neanche discusse in Commissione. Si incominciò nel 1951 con la proposta di legge Pieraccini, che non fu discussa; seguì la proposta di legge Santi-Di Vittorio, che pure non fu discussa; e così non fu discussa la proposta di legge Storchi né la mia. Adesso è dinanzi al Parlamento una quinta proposta di legge, che analogamente non è mai stata discussa. Per 15 anni non abbiamo avuto un ente di carattere democratico, bensì un ente in cui tutte le decisioni venivano e vengono prese dall'alto.

È vero che alcuni mesi fa, se non erro in dicembre, si operò un cambiamento: adesso non vi è più il commissario straordinario dell'« Enal », bensì il presidente. Ma questa è una finzione, è un colpo di bacchetta magica che, trasformando le parole, ritiene di poter trasformare anche le cose. In realtà l'« Enal » è rimasto tale e quale, senza nessuna innovazione, senza nessuna democratizzazione. E aggiungo che anche quel semplice mutamento di nome è avvenuto in modo abbastanza clandestino, forse molti parlamentari non se ne sono neppure accorti.

Non parlerò neanche di altre questioni, che pure meriterebbero un po' di meditazione da parte nostra. Desidero occuparmi, invece, del fatto che l'« Enal » è venuto meno a quello che è il suo compito principale. Io accuso, di fatto, l'« Enal » di non assolvere alla sua funzione fondamentale, quella di fornire gli strumenti e di suggerire e di portare avanti le iniziative per l'utilizzazione del tempo libero. Ecco il grosso problema che vorrei, sia pur brevemente, trattare questa sera.

Vi è un problema del tempo libero che si dilata di anno in anno, direi di mese in mese, che diventa sempre più grande. Perché? Per due ragioni, ritengo: in primo luogo per il fatto che i nuovi sistemi di produzione e l'automazione favoriscono — dico « favoriscono » perché gli effetti finora sono discutibili — l'accrescimento del tempo libero dei lavoratori; accorciano, o dovrebbero accorciare, l'orario dei lavoratori stessi, mettendo a loro disposizione un periodo più ampio di tempo utilizzabile. In secondo luogo perché i nuovi sistemi di produzione e in modo particolare l'automazione richiedono un lavoratore altamente qualificato. E sappiamo che la qualificazione è un prodotto soprattutto dell'istruzione professionale, ma sappiamo anche che l'istruzione non si può mai disgiungere da una cultura generale più ampia. Per un uomo che ha fatto la terza o la quinta elementare,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

provenienti dalle scuole di avviamento dei comuni ad autonomia scolastica » (2979);

SULOTTO ed altri: « Regolamentazione del licenziamento » (2980).

Saranno stampate, distribuite e, poiché importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. La II Commissione (Interni), prendendo in esame le proposte di legge Albertini ed altri: « Disposizioni concernenti il riconoscimento della qualifica di deportato politico nei campi di concentramento nazisti » (*Urgenza*) (1905) e Ferri e Codignola: « Attribuzione in proprietà al comune di Arezzo dell'immobile già denominato " casa del G.I.L. " di Arezzo e sua destinazione a sede del convitto nazionale " Vittorio Emanuele II " » (2673), già ad essa assegnate in sede referente, ha deliberato di chiedere che le siano deferite in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

L'VIII Commissione (Istruzione), prendendo in esame le proposte di legge Grasso Nicolosi Anna ed altri: « Mantenimento nell'impiego dei vincitori di concorsi magistrali banditi dalla regione siciliana » (2351) ed Ermini: « Definizione di speciali situazioni giuridiche di alcune categorie di insegnanti elementari delle province siciliane » (2717) già ad essa assegnate in sede referente, ha deliberato di chiedere che le siano deferite in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Il ministro della marina mercantile, a norma dell'articolo 4 della legge 5 gennaio 1953, n. 34, relativa all'ordinamento dei servizi postali e commerciali marittimi di carattere locale, ha trasmesso:

il testo della convenzione firmata il 21 novembre 1960 con la società « Ingegnere Carlo Lolli-Ghetti & C. S.p.A. », con sede in Roma, per l'esercizio dei servizi postali e com-

merciali marittimi sovvenzionati di carattere locale del settore « E » (medio Adriatico), approvata con decreto del Presidente della Repubblica 7 dicembre 1960 e pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* n. 97 del 19 aprile 1961;

il testo della convenzione firmata il 28 novembre 1960 con la società « Navigazione Alto Adriatico S.p.A. », con sede in Trieste, per l'esercizio dei servizi postali e commerciali marittimi sovvenzionati di carattere locale del settore « F » (alto Adriatico), approvata con decreto del Presidente della Repubblica 26 dicembre 1960 e pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* n. 98 del 20 aprile 1961.

Questi documenti sono depositati in segreteria a disposizione dei deputati.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai ministeri competenti risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di un'interrogazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri ha informato la Presidenza che desidera rispondere subito alla seguente interrogazione a lui diretta, della quale il Governo riconosce l'urgenza:

Nenni, « sulle forme che il Governo ha dato e intende dare alla solidarietà del popolo italiano con il popolo francese, di fronte ad una sedizione militare che minaccia la pace e la democrazia ».

L'onorevole Presidente del Consiglio ha facoltà di rispondere.

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Al primo concreto delinarsi degli avvenimenti di Algeria, nella mattina di domenica 23 corrente, personalmente incaricai l'ambasciatore d'Italia a Parigi di esprimere al Governo e al popolo francese la solidarietà del Governo e del popolo italiano.

Il rispetto dell'indipendenza e della fiera dignità della nazione amica consigliò di lasciare che la precisazione delle forme della solidarietà sinceramente espressa dipendesse dall'incontro delle autonome richieste francesi con le responsabili nostre decisioni.

L'ormai noto corso degli avvenimenti — che il Governo ha seguito con la dovuta

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

fare un'azione di partito e un conto è fare della politica. Ma dov'è che non entra la politica? Essa entra in qualunque manifestazione di pensiero e in qualunque azione, quando questo pensiero e quest'azione siano tradotti in termini di massa. Dappertutto c'è una politica, e la politica stessa della ricreazione è una politica nella quale ognuno di noi può fare la propria scelta. Una politica culturale (perché non si tratta solo di politica ricreativa, ma ricreativa culturale) è una scelta, quindi una scelta politica che non può essere definita altrimenti.

A parte questo, signor ministro, ella conosce come sono nati i circoli in Italia. Vediamo intanto quanti sono; anzi, non lo vediamo perché è difficile averne il numero preciso. Il dottor Vianello, tre o quattro anni fa, parlava di 14 mila circoli, escludendo quelli delle « Acli ». Poi venne il balzello delle mille lire per il tesseramento, e sei mesi fa la presidenza dell'« Enal » ammise che i circoli sono 9 mila. Non so se effettivamente siano scomparsi 5 mila circoli in seguito all'elevamento del prezzo della tessera. Mi sembra un po' troppo.

Comunque, quale che sia la cifra esatta, i circoli sono almeno 10 mila, senza contare quelli delle « Acli ». Ma essi non sono distribuiti in modo uniforme: la grande maggioranza va dalla Toscana fino al Piemonte, alla Lombardia e al Veneto; ve ne sono molti di meno nell'Italia centrale e quasi nessuno nell'Italia meridionale.

I circoli dell'Italia centro-settentrionale hanno una loro tradizione. Essi sono nati 80-90 anni fa come società di mutuo soccorso e sono stati i primi nuclei della resistenza operaia, sono stati veramente il primo palcoscenico sul quale il mondo del lavoro diventò a mano a mano protagonista. Essi nacquero dunque con carattere squisitamente politico, in opposizione a un certo modo di vita e a certi costumi. Direi che furono le prime espressioni di classe, che poi si distinsero in altri organismi. Prima che nascessero le leghe, le camere del lavoro, il movimento cooperativistico, nacquero queste società di mutuo soccorso e nacquero i circoli.

Ed ecco la domanda: signor ministro, le cose permesse o, se si vuole, tollerate durante il periodo umbertino, non dovrebbero essere più tollerate dalla Repubblica italiana? Se i circoli furono allora la trincea squisitamente politica dei lavoratori, perché si dovrebbe oggi impedire a un circolo di fare politica? Siamo dunque andati indietro in questo modo, nel corso di ottanta anni?

Tutto questo, in linea di principio; in linea pratica la cosa è diversa. Basterebbe leggere la nostra rivista *Ore libere* per vedere se l'azione compiuta dall'A. R. C. I. è politica o squisitamente ricreativa e culturale. Basterebbe seguire le nostre manifestazioni (che assommano ormai ad un numero molto rilevante) per comprenderne la natura.

Ma che cosa fanno le « Acli »? Non fanno anch'esse della politica? Eppure le « Acli » sono riconosciute. Ma è riconosciuto perfino l'E.N.D.A.S., che è l'organismo ricreativo e assistenziale del partito repubblicano, di cui è una emanazione. L'E.N.D.A.S. (e gliene riconosco pienamente il diritto) fa della politica e precisamente fa della politica repubblicana. Va rilevato inoltre che quell'organizzazione non ha certo le dimensioni dell'A.R.C.I. per cui non si comprende per quale ragione essa sia stata riconosciuta e l'A.R.C.I. no.

Se il motivo del mancato riconoscimento fosse quello della diffusione dei circoli, si potrebbe facilmente obiettare che la Lega navale è stata riconosciuta, pur disponendo appena di una ventina di circoli in tutta Italia a confronto dei duemila circa da noi controllati.

Quanto all'obiezione in base alla quale si nega il riconoscimento perché i nostri circoli sarebbero ubicati in sedi di partito, la cosa è veramente comica per le conseguenze che ne derivano. È noto infatti che il riconoscimento conferisce ai circoli alcune facoltà, tra le quali quella di beneficiare di riduzioni nei biglietti per i pubblici spettacoli e, principalissima, quella di avere l'autorizzazione di pubblica sicurezza per il consumo di bevande alcoliche fino a 21 gradi. Ora noi sappiamo perfettamente (è un fatto, indipendentemente dal giudizio che se ne vuol dare) che un circolo senza spaccio di vino è come una fontana senz'acqua. Ma poiché i nostri circoli non sono riconosciuti e quindi non possono vendere vino, sono quasi tutti ancora affiliati all'« Enal »; ne deriva che sono i circoli « Enal » che hanno la sede in comune con il partito socialista o il partito comunista, i nostri avendo una doppia affiliazione, quella all'« Enal » (che permette loro di vivere) e quella all'A.R.C.I. (che consente loro di lavorare e di espandersi).

Quando il decreto emesso dal ministro Spataro, imperante il Presidente del Consiglio Tambroni, nega il carattere assistenziale dell'A.R.C.I. perché numerosi circoli dell'associazione sono ubicati presso sedi di organizzazioni politiche di parte, afferma dunque cosa non vera o che, se è vera, ri-

guarda i circoli « Enal »; ed allora quello che è fatto per noi dovrebbe esser fatto anche per l'« Enal ».

Prima di addentrarmi in un altro argomento, vorrei soffermarmi per un momento sull'attuale legislazione in materia di spacci di bevande alcoliche (birra e vino). Alcuni anni addietro, insieme con altri colleghi, presentai una proposta di legge che, conformemente a quanto previsto da un disegno di legge governativo riguardante alcune riforme della legge di pubblica sicurezza, aboliva il rapporto limite degli spacci per le bevande alcoliche, o almeno per il vino, che è il genere al quale i circoli sono maggiormente interessati. A questa mia proposta ne fece seguito un'altra dell'onorevole Bonomi che chiedeva le stesse cose. Nel 1957 la Camera, credo all'unanimità, approvò questa piccola proposta di legge (si trattava di due articoli). La proposta di legge unificata passò al Senato, il quale la tenne nei cassetti fino a quando fu sciolto.

Nel 1958 fu ripresentata da parte nostra un'altra proposta di legge e la stessa cosa fece anche l'onorevole Bonomi con altri colleghi. Discussa tra la fine del 1958 e l'inizio del 1959, trovò per la prima volta un'opposizione per quanto concerne l'abolizione del rapporto limite. Onorevole ministro, questa abolizione era nel disegno di legge presentato dal ministro Tambroni e mi pare vi sia anche in quello che ella intende fare o ha fatto. In Italia, il fenomeno dell'alcolismo come piaga sociale — credo che su questo siamo tutti d'accordo — non esiste più; caso mai esiste un'altra piaga, quella dei superalcolici che, però, non concerne la classe lavoratrice.

Dicevo che incontrammo opposizione. Allora, per metterci d'accordo, restringemmo il rapporto limite a 250 o, più chiaramente, allargammo il numero di uno spaccio ogni 250 abitanti ed inserimmo nella proposta di legge, tutti d'accordo, un articolo secondo il quale i circoli erano esclusi da questo limite, anche se non affiliati ad associazioni di carattere nazionale. La leggina fu votata all'unanimità dalla II Commissione nel febbraio 1959. Passò al Senato. Sono trascorsi ormai 14 mesi, è stata messa all'ordine del giorno almeno una ventina di volte, ma esiste una opposizione sorda che non si sa da dove nasca né da chi sia promossa. Mi sono infatti rivolto al sottosegretario di Stato per l'interno chiedendogli se l'opposizione venisse dal Ministero dell'interno: mi è stato risposto che da parte di detto dicastero non

vi era alcuna opposizione. Mi è stato riferito che vi sarebbe opposizione da parte del Ministero dell'industria: non riesco a capire come esso possa interferire in queste cose. Comunque, la verità è che questa leggina non fu mai discussa.

Ritorno all'argomento della mia mozione. In Emilia, ad un certo momento, abbiamo staccato 120 circoli dall'« Enal » per questioni di carattere locale; per mesi e mesi questi circoli sono vissuti senza la distribuzione di birra, di vino o di bevande alcoliche di nessun genere. Questo perché volevano vivere e sono vissuti. Non crediate, dunque, di poterci in alcun modo distruggere.

Noi oggi — lo dicevo poco fa — controlliamo più di duemila circoli, cioè varie centinaia di migliaia di lavoratori; adoperiamo quegli strumenti che la tecnica ci mette a disposizione ed a cui l'« Enal » non ricorre: il cinematografo, la televisione, il giradischi. Tutta la vita dei circoli si sta trasformando, signor ministro. Da cinque o sei anni a questa parte, al circolo non si reca più soltanto il capofamiglia, come avveniva una volta: vi si reca tutta la famiglia, le donne, i bambini, le ragazze e i ragazzi. Ammesso che ogni circolo abbia solo cento iscritti, si tratta di un complesso di un milione di lavoratori che, moltiplicati per tre o quattro (cioè per il numero dei componenti la famiglia) danno un totale di 3-4 milioni di italiani. Fra questi, ve ne sono parecchi che condividono la nostra ideologia. Ma noi nei circoli non facciamo propaganda socialista o comunista; ecco la parola d'ordine che abbiamo scritto dappertutto: « Creare il cittadino democratico — Liberare le forze creatrici delle masse », recare cioè la cultura là dove fino a qualche anno fa esisteva soltanto l'osteria, certe volte la bettola.

E allora perché vi ostinate a negarci il vostro riconoscimento? Da parte di qualcuno si risponde: perché siete socialisti e comunisti. Ammesso che ciò fosse vero — e dimostrerò che non lo è, o non lo è che in parte — questa sarebbe una discriminazione.

Ci si obietta che il riconoscimento è un atto amministrativo; ma l'atto amministrativo non significa un atto di arbitrio da parte del Governo: un atto amministrativo può richiedere il rispetto di alcune norme oggettive che riguardano il requisito della democraticità dell'ente, della sua estensione territoriale (ho già parlato, per esempio, della Lega navale, che in tutta Italia ha soltanto 10 o 15 circoli). Noi abbiamo fornito la documentazione di questi requisiti. Resterebbe

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

pertanto valido solo un fatto: non ci viene concesso il riconoscimento, perché si tratta di circoli socialisti e comunisti. Ma nemmeno questo corrisponde alla verità; se è vero che vi sono circoli soltanto socialisti o comunisti, è altrettanto vero che vi sono anche circoli non frequentati soltanto da appartenenti ai partiti di sinistra, ed è la maggior parte.

Allorché si parla di circoli, si è indotti a pensare ai circoli di città, dove effettivamente si possono trovare dei circoli di parte o vicini, come ideologia politica, a un partito piuttosto che ad un altro. Ma i circoli sono distribuiti in tutti i comuni, in tutti i paesi, nei villaggi, nelle campagne, nelle borgate delle nostre montagne, ove non vi sono dei circoli, ma qualche volta vi sono le «Acli», ma non sempre — ed allora il circolo è il cuore del paese, il circolo è frequentato da tutti, dai cattolici, dai socialisti e dai comunisti; è frequentato dall'intera popolazione, comprese, come dicevo poc'anzi, le donne, che sono entrate nel circolo con l'apparizione della televisione; compresi i ragazzi, che sono entrati nel circolo soprattutto attratti dallo sport. Tutti gli avvenimenti che si verificano in un paese, in un villaggio, hanno la loro ripercussione al circolo, se non hanno addirittura in questo la loro propulsione. Con la diffusione della televisione, del cinematografo, soprattutto a passo ridotto, il circolo sta diventando anche il cervello del paese. Io vorrei che si riflettesse su alcune questioni, come ad esempio sulla indispensabilità di essere presenti nei paesi con funzioni educative e culturali.

Onorevole ministro, basterebbe un dato puramente oggettivo, tecnico: avete mai pensato che cosa ha significato per un montanaro, per la mente di una montanara, la apparizione della televisione? Uomini che avevano, sì e no, fatto il viaggio nelle grandi città al momento del servizio militare, donne che non avevano mai lasciato il loro villaggio di origine, sono stati posti improvvisamente a contatto con la vita delle grandi città come Roma, Napoli, Parigi, Mosca; hanno preso conoscenza delle abitudini delle genti del centro dell'Africa, del centro dell'Asia, e ne hanno ricevuto uno *chok*. Il cinematografo, che è ormai entrato in moltissimi circoli, è un elemento di estrema importanza, perché serve ad orientare, perché è indispensabile ad innalzare il livello dell'educazione di massa, dell'educazione popolare. Ebbene, noi chiediamo né più né meno di concorrere a quest'opera di educazione e ci si risponde invece che siccome abbiamo

certe concezioni politiche, questo non può avvenire. Noi insistiamo nel chiedere che tutta la materia venga rivista. Tutti i cittadini italiani hanno il diritto di associarsi liberamente, come è tassativamente previsto dall'articolo 18 della Costituzione; noi chiediamo che questo diritto ci venga riconosciuto, il diritto cioè di poter operare serenamente alla pari di tutti gli altri cittadini italiani. Non è ammissibile che un cittadino goda di certi diritti solo perché si dice che è cattolico o perché si dice che è repubblicano.

Non vorrei essere maligno affermando che, se il partito repubblicano avesse inoltrato oggi la domanda, oggi probabilmente il riconoscimento sarebbe stato più difficile che 10 o 11 anni fa quando fu riconosciuto.

Noi chiediamo che il diritto di associazione sia riconosciuto anche per noi, se sono adempiute certe condizioni obiettive: democraticità, dimensione ecc., condizioni riconosciute per tutti ed eguali per tutti.

Abbiamo la Costituzione con noi e chiediamo che l'articolo 18 sia applicato nei nostri confronti così come è, senza sottintesi, senza presupposti, senza discriminazioni.

Abbiamo voluto discutere di queste cose, ed io ho voluto essere il più breve possibile. Ma vorrei, terminando, far comprendere soprattutto l'ampiezza e l'urgenza del problema della utilizzazione del tempo libero e della creazione degli organismi razionali volti a questo fine. L'«Enal» non l'ha fatto. Ci si dimostri che l'«Enal» lo fa, ma lo fa sul serio, ed allora forse lo spazio verrebbe a mancare ad altre organizzazioni. Oggi noi siamo in questa situazione: che le «Acli» in primo luogo e gli altri in secondo luogo hanno distrutto, a ragione o a torto, quella unità che noi abbiamo tentato di conservare lungo il corso di dodici anni, dal 1945 al 1957. Durante questi anni noi pensammo che fosse possibile avere un ente unitario e lavorare nell'ente stesso, cioè l'«Enal». Ci si dimostrò con i fatti che non era possibile. Oggi noi rivendichiamo per noi e per tutti il diritto che la Costituzione ci concede.

Vorrei che, a prescindere dalla discussione di oggi, tutti gli onorevoli colleghi si soffermassero un momento su questo problema, che è il problema di un mondo che si rinnova, di un mondo in cammino, di un mondo che perde certi attributi e ne conquista di nuovi.

Ho detto cominciando che tutti gli stati si erano posti sulla strada della risoluzione. In Italia la carenza dell'ente statale ha con-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

dotto al sorgere di altri enti. È bene ed è giusto che questi enti abbiano la possibilità di sviluppare il loro lavoro, che sarà certamente un lavoro profittevole a tutti se fatto per tutti. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale sulla mozione. È iscritto a parlare l'onorevole Barbieri. Ne ha facoltà.

BARBIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel sostenere davanti alla Camera, insieme con l'onorevole Jacometti e con altri colleghi, la necessità di estendere a tutte le associazioni ricreative e culturali quelle prerogative e quei riconoscimenti che sono previsti dal decreto legislativo 10 luglio 1947, n. 705, abbiamo fatto esplicito riferimento all'articolo 18 della Costituzione, il quale sancisce il diritto di associazione dei cittadini. A questo riferimento vogliamo soprattutto allacciarci, configurando tutto il problema a questo livello: l'importanza costituzionale ed il valore di queste associazioni, alla luce di quanto stabilisce l'articolo 18 della Costituzione.

Onorevole Scelba, non a caso abbiamo fatto riferimento a tale articolo. I diritti che questa norma riconosce al cittadino hanno un valore che va di là dal diritto del singolo e si riallacciano all'interesse della collettività nazionale. A nostro parere, anzi a parere unanime ormai, il valore della vita associativa in un paese democratico e moderno è fondamentale per lo sviluppo della coscienza civica dei cittadini e per la loro formazione democratica. Naturalmente, il fatto associativo, contenuto nei limiti del costume civile democratico e morale, contribuisce enormemente e decisamente alla formazione ed alla maturazione di una coscienza sociale del cittadino, cioè della consapevolezza della sua responsabilità nella vita sociale, alla formazione e alla maturazione di una coscienza politica ed anche religiosa, se volete. È questa una possibilità, uno stimolo per accedere all'uso e al consumo dei prodotti della cultura e delle cose dello spirito.

L'articolo 18 della nostra Costituzione è la condizione essenziale, lo strumento atto a far sì che il cittadino assuma consapevolezza dei suoi diritti.

In particolare, onorevole Scelba, noi ci richiamiamo alla osservanza dello spirito di questo articolo. Enrico De Nicola, inaugurando l'attività della Corte costituzionale il 26 aprile 1956, disse: « Le varie difficoltà nell'applicazione della Costituzione provengono, di più che dalle sue norme, dalle frequenti infrazioni alla loro lettera e al loro spirito ».

E continuava: « Essa » (la Costituzione) « dovrà avere un solo giudice, l'esperienza, anzi una longeva esperienza; e fino al giorno di una necessaria parziale revisione dovrà rimanere, senza possibilità di dubbio o incertezze, la forza, la guida, l'egida della nazione ».

Da questo spirito, da questo dovere, noi non dobbiamo deflettere.

L'importanza della vita associativa in un paese democratico e moderno può trovare una indicazione persino nelle modalità di elezione del capo dello Stato, che può non avvenire per suffragio diretto, ma attraverso una serie di consultazioni dei cittadini anche divisi per organizzazioni ed associazioni.

La nostra è una Costituzione liberale, nel senso che non affida allo Stato il compito di organizzare l'educazione e la ricreazione dei cittadini secondo un determinato indirizzo filosofico o religioso. Solo principio cui deve ispirarsi l'educazione è, secondo la nostra Costituzione, il rispetto della democrazia e la messa al bando della ideologia fascista. L'articolo 33 della Carta costituzionale dice che l'arte e la scienza sono libere (e su questo punto ella sa, onorevole Scelba, che l'accordo fu unanime tra l'onorevole Moro e l'onorevole Marchesi nella Commissione dei 75, come presso che unanime fu l'accordo sull'articolo 18).

Si pensi del resto, sempre per sottolineare che lo Stato non ha alcuna funzione di organizzare e di educare secondo certi principi il cittadino, alla recente sentenza della Corte costituzionale a proposito del monopolio televisivo, sentenza che ha confermato tale monopolio soltanto al fine di garantire la obiettività della informazione, troppo facilmente deformabile ove questo potente strumento di diffusione fosse nelle mani di questo o quel gruppo privato in condizioni di quasi monopolio per la sua onerosità.

Lo Stato ha per altro un altissimo compito: quello di promuovere le condizioni che rendano non solo possibile, ma facile la formazione democratica del cittadino, aiutandolo ad assumere nelle diverse istanze della vita associativa le proprie responsabilità civili, morali e politiche.

L'articolo 3 e l'articolo 9 della Costituzione sono assai chiari al riguardo: vera funzione dello Stato è quella di facilitare quanto più possibile la elevazione del cittadino. Anche l'articolo 49, che si riferisce espressamente ai partiti, è ispirato a questo fine di elevazione, statuendo che i cittadini

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

possano, attraverso la loro libera associazione, concorrere a determinare la politica nazionale. La norma riecheggia quella dell'articolo 18: affinché il cittadino non abbia una visione statica, metafisica dello Stato, ma dialettica, perché non lo senta come cosa estranea, ma come un qualcosa che ha vita attraverso la partecipazione dei cittadini, perché sia il cittadino organizzato a proiettare una luce sullo Stato e non lo Stato sul cittadino.

Del resto, onorevoli colleghi, questi principi sulla importanza della educazione civica del cittadino, con la conseguente necessità di predisporre strumenti e mezzi che rendano possibile l'assunzione di responsabilità civiche, si ritrovano anche in un articolo di Giuseppe De Cesare pubblicato sul *Popolo* del 15 gennaio 1958, articolo che fu tra quelli premiati in occasione del concorso per il decennale della Costituzione.

Ebbene, questo giornalista mi pare cattolico, comunque un giornalista che scrive sul *Popolo* — a proposito della importanza della educazione civica del cittadino, afferma: «L'educazione civica postula per sé l'acquisizione di un insieme di responsabilità morali e politiche che, tradotte in atteggiamenti di costume, costituiscono la più seria e valida educazione alla libertà; e per ciò stesso una remora agli arbitri e alle ingiustizie eventuali del potere esecutivo». E più avanti aggiunge: «Una diffusa e capillarmente vitale educazione civica rappresenta pertanto la barriera sicura contro il conformismo e le dittature, mentre nel contempo premunisce contro l'insorgere dei processi di decadenza nazionale e di oscurantismo resi possibili dall'assenza di spirito civico».

Il Governo, invece, onorevoli colleghi, a parere quasi unanime dei cittadini e specialmente dei lavoratori, ha tentato un esperimento del tutto diverso, che è l'esatto contrario dei principi postulati dalla Costituzione, un esperimento, aggiungo, che è fallito: quello della permanenza dell'istituzione dell'« Enal » quale derivazione dell'Opera nazionale dopolavoro. Si sa che il Dopolavoro era stata una creazione del fascismo, che aveva principi ed interessi del tutto diversi da quelli postulati dalla nostra Costituzione; voleva il monopolio dell'organizzazione dei lavoratori e dei cittadini, dell'organizzazione dell'« educazione » di essi secondo suoi principi; cioè non voleva favorire la vita associativa libera, non voleva esperienze autonome dei cittadini e dei lavoratori, soprattutto non voleva la partecipazione dei cittadini ad un libero

concorso di essi nel determinare la politica nazionale. Creò pertanto l'Opera nazionale dopolavoro con la legge del 1925, modificata quindi con le successive leggi del 1926 e del 1937. Ne derivò un vasto patrimonio nazionale; ma quale devastazione morale e spirituale, quale decadimento dello spirito civico dei cittadini con questa organizzazione!

Dopo la liberazione, ella ricorderà onorevole Scelba, per la sua lunga esperienza di governo, che furono adottati due provvedimenti: quello del 27 luglio 1944, che recava il titolo: « Sanzioni contro il fascismo » e che pertanto stabiliva anche l'avocazione dei beni che erano del partito fascista allo Stato, e quello del 22 settembre 1945, n. 624, che trasformò l'Opera nazionale dopolavoro in « Enal ».

Questi provvedimenti, onorevole Scelba — riconosciamolo — sono risultati errati, soprattutto perché non sono stati provvisori, come allora il legislatore riteneva dovessero essere. Il primo, quello intitolato: « Sanzioni contro il fascismo », e quindi, implicitamente, anche ricostituzione dei diritti che dal fascismo erano stati feriti, è stato usato come uno strumento contro le organizzazioni popolari, le quali sono state sfrattate dalle loro sedi, che sono state poi assegnate ad altre organizzazioni, ad altre associazioni di partito o parapartitiche, con aperta violazione dell'articolo 4 di quella legge che prevede la possibilità di cessione ad organizzazioni ed associazioni sportive, assistenziali, ecc.; il secondo, la trasformazione dell'Opera dopolavoro in « Enal », si è concretizzato in uno sfacciato mercato del sottogoverno, soprattutto è diventato una organizzazione burocratica, arida, coatta, su cui ha pesato sempre la *longa manus* del Governo.

Le nostre critiche a questo Ente sono ormai note. Le ha ricordate testé l'onorevole Jacometti ed io non voglio ora reiterarle. Essenzialmente constano di tre punti fondamentali che non si possono dimenticare in questa discussione, che sarebbe bene condurre ad un certo livello per sapere qual è la posizione che ogni gruppo, ogni partito ha di fronte a questi problemi della ricreazione e dell'educazione.

Anzitutto gli esponenti di quell'ente non hanno mai rappresentato il movimento associativo e ricreativo, finché si è ricorso allo espediente non più della tessera di chi era iscritto all'« Enal », ma della erogazione di una carta di servizio, affinché il cittadino lavoratore pagasse 800-1.000 lire e avesse in cambio agevolato l'accesso a certi spetta-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

coli e a certi divertimenti, ma non avesse alcuna possibilità di concorrere all'indirizzo e alla vita dell'associazione e tanto meno alla elezione dei dirigenti.

Ciò ha avuto come conseguenza disastri economici, tanto che l'Enal è ormai ridotto ad un carrozzone che serve a spillare denaro ai lavoratori. E credo che sarebbe meglio chiamarlo ente assistito dai lavoratori, anziché di assistenza ai lavoratori, perché dai lavoratori prende e non dà loro niente.

In secondo luogo, questo ente non ha una politica culturale degna di questo nome, ma pretende di spacciare una sottocultura. Non vi è uomo di cultura che abbia appena un po' di credito, il quale sia collaboratore collegato all'« Enal ». Si è fatta una politica veramente dopolavoristica, sul piano del dopolavoro. Non è per polemica, ma per dire che non vi è alcun respiro, dirò che proprio alcuni giorni fa nella mia città, a Firenze, vi è stata una manifestazione in collaborazione fra l'« Enal » provinciale e il provveditorato agli studi per la premiazione della migliore letterina scritta dai bambini della scuola al bambin Gesù.

Ora, credo che saremmo stati un po' più realistici premiando una lettera intonata alla Costituzione, alla Resistenza. Non capisco come anche il provveditorato agli studi si associ a manifestazioni di così scarso interesse non solo culturale, ma anche educativo.

È in corso nel paese ed in tutto il mondo un dibattito, una polemica sui problemi del tempo libero, sul piano anche teorico. Quale è la posizione dell'« Enal » a questo proposito? Non ha una sua linea; si limita soltanto a sostenere la concezione del tempo libero dei datori di lavoro, dei padroni, concezione secondo la quale il tempo libero aumenta smisuratamente e quindi bisogna preoccuparsi di come aiutare i lavoratori ad impiegare bene e meglio questo tempo, mentre si sa che le statistiche dello stesso Ministero del lavoro indicano che il tempo libero a disposizione dei lavoratori non è aumentato, che i lavoratori sono in pratica fermi da trenta e più anni sulle otto ore e qualche minuto al giorno di effettivo lavoro. Ciò significa ingannare i lavoratori, creare teorie sbagliate e infondate.

L'« Enal » ha sostenuto tutte le posizioni padronali, ad esempio a proposito dell'ipoteca sui « Cral » aziendali (e su questo sappiamo che vi sono serie riserve anche in larga parte del movimento cattolico e delle « Acli »). Tentativi di impedire una vera autonomia dell'associazione dei lavoratori sono stati fatti

in moltissime fabbriche e clamoroso è stato quello massiccio della « Riv » di Torino con le conferenze « Come conquistare gli amici » e « Il dominio sugli altri », in stretta collaborazione con l'Usis e con l'istituto post-universitario e in stretto collegamento con gli industriali, tentativo che non ha riscosso alcun seguito fra i lavoratori. Questa è la posizione dell'« Enal »: assenza dal dibattito ideale!

Non molto recentemente, uno fra i molti commissari avvicendatisi alla direzione del l'« Enal » (stavo per dire alla greppia dell'« Enal »), intervistato nel settembre 1959 circa la opportunità di convocare un convegno nazionale di circoli per esaminare la situazione e vedere che cosa si potesse fare per renderli più vitali, ha affermato che la cosa era allo studio. Sono due anni che è allo studio, ma durante questo tempo c'è stata soltanto una riunione di direttori dell'« Enal », cioè di funzionari dell'« Enal » (non di presidenti di circolo), a Cagliari. E, nonostante si trattasse solo di funzionari, anche da essi è venuta fuori la critica, poiché gli stessi funzionari sentono come questo ente resti in ritardo rispetto al dibattito ed alle correnti di pensiero del paese. Essi hanno riconosciuto la necessità di stimolare l'autonomia dei circoli e di facilitare in seno ad essi la circolazione delle idee. Ma il convegno dei circoli non c'è stato.

L'« Enal » non ha alcuna posizione sui problemi della scuola che assillano il nostro paese, non ha una posizione sui programmi della radio e della televisione, cioè su quegli strumenti che fanno maturare la coscienza dei cittadini, soprattutto la coscienza culturale.

V'è poi il terzo gravissimo aspetto e di questo ha la responsabilità il Ministero dell'interno: cioè gli atti e gli interventi arbitrari contro l'autonomia dei circoli e nei fatti interni dei circoli. Ella, signor ministro, nell'ultima riunione della Commissione interni, ha accettato in linea di principio l'ordine del giorno del collega Vestri, firmato anche da altri e da me, che stabilisce l'impegno del Governo a concedere la licenza di pubblica sicurezza a tutti i circoli che abbiano certi requisiti. Ella non poteva sostenere cosa diversa; ma in pratica le questure non fanno così. Esse operano discriminazioni e distinzioni. Ed anche quando l'« Enal » vorrebbe intervenire, perché sente che ormai questi circoli son ridotti a bettole, ha le mani legate, perché la questura glielo impedisce. È sempre la solita questione, come ha detto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

il collega Iacometti: si fa politica; v'è promiscuità con altre associazioni. Ma noi riteniamo che questo problema non esista perché, dove i cittadini si associano e si riuniscono per discutere civilmente e democraticamente, là è uno stimolo alla formazione civica ed alla responsabilità nazionale.

Ma, prescindendo anche da questo principio (e mi rivolgo anche all'onorevole Piccoli, che si occupa di questi problemi e credo interverrà nel dibattito), è evidente la discriminazione in questo senso: l'« Enal », in alcune province (della Toscana, ad esempio, e dell'Emilia: e non leggo le lettere dei direttori provinciali), nega in alcune occasioni l'esistenza di requisiti a cittadini designati ad essere presidenti di circolo o addirittura soltanto gestori, cioè banconieri. Una lettera, ad esempio, del direttore dell'« Enal » di Firenze dice: il signor Mario Papini, da voi designato gestore del dopolavoro (non Cral), non può per il momento essere autorizzato a tale incarico. È quindi necessario provvedere alla sostituzione.

Ma la volontà dei cittadini, dei soci che pagano, di questa gente che ha — se volete — ancora un rudimentale senso civico, come la rispettate? Nessuna giustificazione!

Noi non difendiamo e non sosteniamo quelli che non hanno requisiti legali o morali, ma quelli che sono sospetti di certe idee politiche. Come è concepibile questo? Che cosa avviene in certe province da parte dell'« Enal »? Quando non si teme che un circolo, per via di elezione, per via democratica, possa essere diretto da elementi di sinistra o simpatizzanti, allora non si guarda per il sottile e si rilascia la licenza di pubblica sicurezza, perché si sa che lì non vi sono elementi di sinistra che predominano, ma si beve, si gioca a carte o a bocce e basta. Ma io non credo possa essere difeso questo principio.

I cattolici, non credendo all'« Enal » e alla sua funzione, hanno costituito le « Acli » e i circoli parrocchiali; ora hanno costituito anche l'E. P. A. R. (Ente popolare attività ricreative), di cui è presidente l'onorevole Cervone. I repubblicani hanno l'« Endas ». Chi non vuol far parte di questi circoli deve iscriversi all'« Enal », ma non deve occuparsi di politica o di sindacalismo. Ciò ha condotto ad un impoverimento dell'« Enal », per quanto riguarda sia il credito, sia la consistenza numerica dei circoli aderenti.

È dunque fallito l'ente unitario, l'ente democratico che organizza la ricreazione di tutti i lavoratori. Lo avete riconosciuto voi stessi, dando vita ad altre associazioni. Ci

interesserebbe pertanto sapere qual è il significato della recente nomina del presidente dell'Enal. Non credo che vorrete ritenere chiuso il problema della riforma dell'Enal con la nomina di un presidente, il quale pur non chiamandosi più commissario, assolve alle stesse funzioni e sul quale non pesa in alcun modo la volontà degli associati.

L'onorevole Iacometti ha chiesto che venga riconosciuto all'A.R.C.I. il carattere assistenziale. Ma affinché non vi siano equivoci noi chiediamo tale riconoscimento per tutte le associazioni che abbiano requisiti di democraticità e di volontarietà di adesione di cittadini.

Nel sostenere la necessità di questo riconoscimento, mi permetto di sottolineare l'importanza che va oggi assumendo la ricreazione in generale. Le masse enormi di uomini e di donne che lavorano negli uffici e nelle fabbriche hanno diritto a svaghi e divertimenti. Anche le donne che sono rimaste soltanto casalinghe non accettano più di rimanere sempre chiuse in casa, come è riconosciuto dallo stesso movimento femminile cattolico. La gente, insomma, vuol prendere parte attiva alle cose della vita. Di qui una modificazione del costume con i sorgere di associazioni ricreative che rispondono a mille interessi, dall'aeromodellismo alla filatelia, dalla caccia ai circoli di teleamatori e ai cine-club.

Noi dovremmo augurarci (e voglio sperare che se lo auguri anche l'onorevole ministro) che questi interessi si moltiplichino e si intensifichino la partecipazione attiva dei cittadini ad attività che formano la coscienza del popolo e lo sottraggono alla bettola.

Su questo movimento che fermenta nella coscienza delle masse pesa in qualche modo l'ipoteca del monopolio, che vuole influire sul costume con deviazioni unilaterali. Basti pensare ai corsi professionali e all'attività ricreativa nelle aziende, caratterizzata da una scissione tra coltura tecnica e coscienza umanistica, valori che vanno invece armonizzati in uno sviluppo globale ed organico della coscienza del cittadino.

Il ritmo della vita moderna e l'intensità della vita di relazione del nostro tempo determinano, specialmente nelle città e nei centri industriali (contrariamente a quanto avviene nelle campagne, ove si registra una spinta verso forme associative) una tendenza all'individualismo: il cittadino, troppo caricato di problemi di relazione, tende ad isolarsi. Ora, uno stato democratico moderno deve favorire questo bisogno del cittadino al riposo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

alla distensione, allo svago, incoraggiando lo sviluppo della vita associativa, di quella sana, che forma la coscienza civica del cittadino. Se ha fiducia nei cittadini e nelle masse popolari, uno stato democratico e moderno deve, dunque, favorire la costituzione di una vastissima rete di circoli, articolati nelle forme più diverse ed ai quali va garantita la massima autonomia, evitando ogni imposizione dall'alto e realizzando una autentica auto-gestione.

A questo proposito è veramente madornale la circolare emanata dal ministro Folchi il 23 gennaio scorso e che si dice concordata con il ministro dell'interno, con la quale si invitano le prefetture a vigilare seriamente sui cine-club per impedire certe attività che, si dice, sarebbero estranee alle vere finalità dei circoli cinematografici e che lederebbero gli interessi della gestione commerciale. Ora, chi ha responsabilità pubbliche non deve preoccuparsi del danno che può subire l'attività cinematografica commerciale, a parte il fatto che lo sviluppo dei cine-club stimola l'interesse dei cittadini alla cinematografia e aumenta quindi la frequenza alle pubbliche sale di spettacolo, come è stato dimostrato in moltissimi casi.

Sull'argomento ci riserviamo di ritornare allorché si discuterà la mozione da noi presentata al riguardo, ma non posso qui non sottolineare che quella circolare è viziosa non solo nella sostanza, ma anche nella forma. Il ministro Folchi, infatti, invita i prefetti a tener conto di un parere dell'Avvocatura dello Stato, di un organo cioè che è emanazione dello stesso potere esecutivo, come è ribadito da numerose sentenze, anche recenti, della magistratura, di cui il potere esecutivo dovrebbe tener conto. Se il Governo avesse voluto dare un'informazione completa ai prefetti, avrebbe dovuto ricordare anche quelle sentenze della magistratura: di Bologna, di Firenze, di Forlì e tante altre.

In secondo luogo, per applicare questo principio, nella circolare è detto: « Comunque » — vale a dire prescindendo da queste considerazioni, della cui fondatezza forse dubita lo stesso ministro — « d'intesa con il dicastero dell'interno e per dare una base normativa, certa, a tale delicata materia, è stata già predisposta un'apposita norma inclusa nel disegno di legge presentato alla Camera (articolo 9) ». Cioè si invita la prefettura a tener conto di norme che sono contenute in un disegno di legge. Questo è madornale! Il ministro del turismo dovrebbe favorire la costituzione di questi circoli, che educano i

cittadini e sviluppano anche un certo spirito critico di fronte al film ed alla televisione.

Occorre poi applicare la legge sui campeggi, che non piace a certi albergatori; noi dobbiamo favorire la vita all'aperto dei cittadini. Inoltre, viene esercitata una pressione fiscale negando il riconoscimento di una esenzione riconosciuta nella legge istitutiva del 1937 ai dopolavoro. Quindi questi circoli vengono trattati peggio dei dopolavoro.

Le nostre proposte sui circoli sono documentate in una proposta di legge, il cui primo firmatario è l'onorevole Raffaelli, con la quale si richiede la cura dello Stato per il circolo, la sua libertà, la sua autonomia, naturalmente sotto il controllo dei consigli comunali, con l'istituzione di un apposito albo al quale ci si deve iscrivere secondo il principio della volontarietà e della democraticità. La base capillare è il circolo, il quale non deve avere, per il riconoscimento di questo requisito, nessun obbligo di appartenenza ad associazioni nazionali. Questi i punti fermi che rispondono al tipo normale del nostro Stato su base comunale.

I citati articoli 18 e 49 della Costituzione sono attualissimi per l'educazione civica dei cittadini e per l'interesse del paese, per far partecipare la più larga parte possibile dei cittadini alla determinazione della politica nazionale (politica pura, culturale, ricreativa, sociale, ecc.). È attuale, quindi, anche l' ammonimento di De Nicola che la Costituzione deve essere osservata. Non si deve deflettere dall'osservarla: le difficoltà che talvolta sembrano dovute alla Costituzione derivano invece dalla non osservanza delle sue norme.

Questa discussione si è svolta dopo una lunga esperienza fatta da noi dell'opposizione nell'organizzazione di questi circoli associativi e da voi, come membri del Governo; esperienza che ha dimostrato il fallimento dell'ente unitario. E voi stessi lo riconoscete, avendo costituito altre associazioni. Noi chiediamo quindi che si faccia qualche passo avanti, ripensando all'esperienza positiva e negativa, al fine di porre su un piede di assoluta parità tutte le associazioni che assolvono a questo compito ricreativo e culturale e abbiano determinati requisiti che debbono essere stabiliti dalla legge.

Questi requisiti l'A.R.C.I. li possiede, come abbiamo documentato e come possiamo continuare a fare. Lo chiediamo non soltanto per la nostra associazione, ma per tutte. Può darsi anche (mi pare che le cose vadano maturando in questo senso) che ci si avvii verso una federazione di queste associazioni.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

Sappiamo che nel partito di maggioranza vi è stato un dibattito; sappiamo che avete fatto un'assemblea costituente per lo sport e la ricreazione; sappiamo di riserve serie avanzate dalle « Acli » per l'« Enal »; sappiamo della posizione del *Labor* al primo convegno dell'Azione cattolica tenuto a palazzo Barberini, il quale ha sostenuto la difesa dei « cral » aziendali dall'ingerenza padronale; sappiamo che le « Acli » si sono tenute un po' in disparte e che anche alcune posizioni dogmatiche di alcuni prelati non sono state accolte da quello stesso convegno. Perciò, anche se non vogliamo addivenire alla soppressione dell'« Enal » (che pure sarebbe utile, trattandosi di uno dei tanti Enti superflui), avviamoci verso una federazione di queste associazioni. Ed è anche a tale scopo che abbiamo presentato una proposta di legge recante come prima firma, quella dell'onorevole Scarpa.

Tra queste associazioni, tra questi Enti, si accenderà una lotta di idee, una competizione di iniziative; ma sarà una competizione democratica, civile, che non potrà fare altro che affinare, elevare il livello, la sensibilità dei cittadini. Questo, del resto, è ciò di cui abbiamo bisogno, è ciò di cui ha bisogno il nostro paese: una rete fittissima, articolata, di associazioni, di circoli, dove i cittadini discutono, usano il cervello, affinano il pensiero. Un paese democratico ha bisogno di queste cose e il Governo dovrebbe essere sensibile a tali necessità.

Se ciò non sarà fatto, nessuno si può illudere di poter arrestare lo sviluppo dello spirito associativo delle masse, la elevazione della coscienza del cittadino. Si tratterà, forse, di un'esperienza più dura, più aspra, ma lo sviluppo della coscienza civile e democratica dei cittadini non potrà essere impedito né tanto meno arrestato, con le discriminazioni. Noi abbiamo fiducia che da parte del Governo vi sarà il riconoscimento di diritti eguali per tutti i cittadini e quindi per tutte le associazioni. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Piccoli. Ne ha facoltà.

PICCOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, nelle conclusioni cui è giunto poco fa l'onorevole Barbieri ha trovato modo di rafforzarsi una convinzione che mi sono fatta nel corso dell'attuale dibattito.

Allorché l'onorevole Barbieri ha accennato ad alcune proposte di legge che il suo gruppo si propone di presentare per la de-

finizione giuridica delle possibili attività e finalità delle associazioni e dei circoli, egli ha portato il problema nella sua giusta sede, laddove ho avuto l'impressione che nell'illustrazione della mozione Jacometti — relativa al particolare problema della concessione di determinati spacci ai circoli — si sia spaziato largamente in problemi suggestivi e importanti, sì, ma che dovrebbero trovare, a mio giudizio, la loro sede appropriata in un dibattito più ampio e pertinente.

L'onorevole Jacometti non me ne vorrà se io osservo che, in definitiva, il dibattito si è di molto allargato oltre i limiti della mozione, che riguardava un problema del tutto particolare. Pur rendendomi conto delle ragioni che hanno indotto i colleghi ad allargare il dibattito, ritengo che mio compito non sia quello di indugiarmi a considerare, in modo particolare, i problemi dell'« Enal » o del tempo libero (problemi di grande importanza e di grande significato), bensì di rispondere alle domande insite nella mozione.

I problemi sollevati nella mozione Jacometti, infatti, sono molteplici. Egli ci trova evidentemente consenzienti nel riconoscimento del crescente valore che vengono ad assumere le attività ricreative, culturali, turistiche e sportive. Questo è un fenomeno caratteristico e importante del nostro tempo, e non vi è dubbio che esso merita la nostra attenzione ed ogni sforzo di propulsione.

In questo senso, tutte le proposte legislative che potranno essere presentate troveranno nel nostro gruppo una decisione, come merita un argomento così delicato ed importante.

In questo profilo, se esistono difficoltà, impedimenti, limiti alla libera formazione ed espansione delle attività associative, essi vanno rimossi; ma, limiti non esistono, se non per le associazioni che si propongono fini vietati dalla legge. Entro tali limiti il diritto di associazione deve essere difeso, facilitato e deve essere presa in considerazione ogni iniziativa legislativa che si proponga un'azione di aiuto, di intervento per facilitare gli scopi delle associazioni stesse.

La mozione dell'onorevole Jacometti solleva un primo, importante problema quando chiede al Governo il riconoscimento del carattere assistenziale per tutte le associazioni che formino circoli ricreativi, culturali e sportivi, con le due condizioni: che abbiano carattere nazionale ed abbiano titolo di democraticità di vita interna associativa. È vero che il tema è sollevato in ordine all'intento specifico di estendere a tutte le asso-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

ciazioni la possibilità di costituire spacci fuori del rapporto limite previsto dal testo unico della legge di pubblica sicurezza, come già disposto dal decreto legislativo 10 luglio 1947 per gli enti le cui finalità assistenziali siano riconosciute dal Ministero dell'interno; ma, una volta che il carattere assistenziale sia riconosciuto, non può comportare ciò, necessariamente, un titolo per tutta una serie di implicazioni per altri aspetti della vicenda tributaria, patrimoniale, contributiva?

Il quesito che noi vi vogliamo porre è se risponda ad un concetto giuridicamente esatto il riconoscimento *de facto* del carattere assistenziale esteso a tutti gli enti che posseggano i due requisiti della estensione nazionale e della democrazia statutaria. In un senso lato, non vi è dubbio che tale carattere di assistenza è da riconoscersi a tutte le attività associative, in quanto i soci si scambiano ovviamente una mutua assistenza di organizzazione, di apporto culturale, di aiuto, di consiglio; ma può ugualmente essere sostenuto che tutte le attività associative hanno carattere assistenziale, nel senso pertinente del termine di assistenza, di intervento per particolari necessità, in ordine ad una particolare situazione di bisogno dei soci stessi, nel senso cioè precisato nella modifica del testo unico a proposito della esclusione del rapporto limite degli spacci, quando con la legge del 1946 il testo unico fu modificato a favore delle associazioni assistenziali, il cui carattere assistenziale fosse riconosciuto dal ministro degli interni?

La facilitazione disposta dalla legge 1946 poggiava sulla considerazione che una deroga alla regolamentazione disposta dal testo unico per la vendita degli alcoolici era ammessa in considerazione di una particolare situazione di assistenza svolta dalle associazioni verso i soci, in analogia con le attività assistenziali di diritto pubblico. In questo profilo, non tutte le associazioni sono qualificate ad avere il riconoscimento di un titolo di assistenza. Non vi è dubbio sulla importanza di tutte le associazioni; avrei molti dubbi sul diritto di quelle associazioni ad una regolamentazione particolare a favore dei propri soci in settori della vita economica che trovano una certa disciplina, diritto che si volesse fondare sul titolo di assistenza e non, come appare più logico, sulla promozione di attività economiche.

È anche da osservare che il riconoscimento *de facto* del carattere assistenziale a tutte le associazioni con i soli due anzidetti

requisiti implica una certa confusione nei confronti delle associazioni assistenziali di diritto pubblico, i cui particolari requisiti, richiesti dalla legge 17 luglio 1890, di diretta finalità di assistenza, di generalità dell'assistenza alla popolazione di una determinata circoscrizione e di perpetuità, nel senso di un patrimonio vincolato in modo permanente, con controlli dell'ente tutorio, le pongono in condizione di privilegio rispetto alle altre associazioni. Senza dire che, fissato indiscriminatamente il carattere di assistenza per tutte le associazioni, ciò potrà implicare la richiesta di fruire di ogni altra agevolazione che la legge prevede per gli enti assistenziali di diritto pubblico, sia sotto il profilo fiscale sia sotto altri aspetti amministrativi; ciò significa che bisognerebbe innovare profondamente tutta la legislazione per stabilire nuovi criteri e nuovi indirizzi.

Questo il problema di carattere generale, che resta pertinente alla mozione.

Il problema particolare sollevato dalla mozione riguarda l'abolizione del rapporto limite previsto dall'articolo 95 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. Come è noto, con il decreto del 28 giugno 1946, il rapporto limite era stato abolito per gli spacci annessi ai circoli di diritto pubblico, che si propongono l'assistenza; col decreto legislativo 10 luglio 1947 questa norma fu mutata, estendendo l'abolizione del rapporto limite per gli enti a carattere nazionale, la cui finalità assistenziale, accanto ad altra attività particolare per cui erano sorti, fosse riconosciuta dal Ministero degli interni. Può darsi che questa non sia stata la migliore delle leggi. Evidentemente il legislatore, quando ha formulato tale norma, si è trovato dinanzi alla necessità di stabilire, in qualche modo, a quali associazioni andava riconosciuto il carattere assistenziale, ed è ricorso alla discrezionalità del Ministero.

L'onorevole Jacometti, per la verità, ha spostato il commento alla sua mozione da quello che pareva dovesse esserne la sostanza al tema dell'« Enal », della sua democraticità, ed a quello importante, ma forse non pertinente o comunque non incentrato esattamente nella mozione, del tempo libero.

Il tema allora si allarga smisuratamente. Siamo convinti anche noi dell'importanza crescente dei circoli nella vita del nostro paese. Ma non vi è alcun dubbio che non per questo ancora la richiesta di particolari facilitazioni abbia di per sé ragione di essere accolta: è giusto che vi siano delle condizioni che possano attestare che si è veramente di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

fronte ad un ambiente che si propone un collegamento di assistenza, e non ad una attività politica vera e propria. Noi siamo d'accordo sulla promozione di sane attività per il tempo libero, ma anche qui bisogna muoversi con la necessaria cautela: perché, se è giusto allargare quanto più possibile la sfera di tali attività, non è giusto creare confusioni fra le attività che si propongono l'elevazione della personalità del socio e le attività più squisitamente di parte, che pure hanno fondamentale ragione di svolgersi, ma che implicano un concetto necessario di divisione, di approfondimento delle proprie concezioni, che pone queste attività in una sfera del tutto particolare, non idonea a quel carattere di assistenza richiamato dalla mozione dell'onorevole Jacometti.

A questo punto vi è da ricordare — e l'ha ricordato l'onorevole Jacometti — che esiste al Senato, dopo l'approvazione della Camera, una proposta di legge dello stesso onorevole Jacometti ed altri (che ha assorbito varie proposte) in cui l'articolo 95 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza è modificato con l'abbassamento del rapporto di uno spaccio per 250 abitanti ed in cui, all'articolo 2, è espressamente detto che « non sono compresi nel rapporto limite di cui all'articolo 95 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza gli enti e i circoli privati, che svolgono attività assistenziale e ricreative, limitatamente ai propri soci, anche se non aderenti ad organizzazioni di carattere nazionale ».

La proposta di legge innova profondamente, perché esclude il giudizio di discrezionalità del ministro sul carattere assistenziale dell'ente ed estende la concessione anche a circoli non aderenti ad organizzazioni di carattere nazionale.

Anche su questa proposta di legge le opinioni possono essere diverse. In un ambiente economico che non sopporta evidentemente un infittirsi di locali di vendita, senza gravi conseguenze per il piccolo commercio, l'estensione a tutti i circoli dell'esclusione dal rapporto limite non mancherà di suscitare notevoli apprensioni. Tuttavia nessuno esclude che proprio per particolari moventi di propulsione di un mercato la legge possa togliere determinate bardature per le associazioni o per gli enti che si trovino a soddisfare determinate esigenze. Mi pare che lo spirito della legge sia proprio questo: e me ne ha avvalorato la convinzione la discussione che se ne è fatta dinanzi alla

seconda Commissione, quando la legge è stata votata.

In sostanza ed a conclusione, il nostro parere è questo: se la mozione Jacometti vuole ottenere il riconoscimento per l'istituzione di spacci, nell'ambito di associazioni, al di fuori del limite previsto dal testo unico, essa è già stata superata dalla presenza in Senato di una proposta di legge, già votata dalla Camera. Vedremo se questa proposta di legge giungerà al termine del suo *iter*. Intanto la procedura stabilita dalla legge del 1947 non può non essere normalmente applicata, ed il Ministero valuterà, di volta in volta, la presenza del carattere di assistenza nelle associazioni che faranno richiesta di riconoscimento.

Se la mozione, invece, tende ad un riconoscimento *de facto* del titolo di assistenza ad enti che possono svolgere attività assistenziale accanto al loro fine primario, ma che possono anche non svolgerla, essa non è accettabile, perché crea implicazioni di ordine giuridico, patrimoniale e fiscale assai pesanti nei confronti delle associazioni di diritto pubblico preposte all'assistenza.

Se la mozione dell'onorevole Jacometti invece mira a renderci attenti sulla nuova dimensione che va assumendo il fenomeno associativo, siamo pronti a prenderne atto. Egli stesso ricordava che in campo cattolico il problema è stato ampiamente dibattuto e che esso forma oggetto di una particolare presa di coscienza. Ma mi permetterei allora di osservare che, se a questo mirava la mozione, la risoluzione non è nel riconoscimento *sic et simpliciter* di un carattere assistenziale, ma in un esame più vasto, più profondo, che può richiedere un ampio intervento legislativo. Non è forse indebolire il tema, questo inserirlo in un problema di eliminazione di limiti per la concessione degli spacci alle associazioni e ai circoli ricreativi?

Se invece la mozione dell'onorevole Jacometti, come mi è parso ascoltando il suo intervento, tende a dimostrare che il ministro ha fatto della discriminazione nei confronti di determinate associazioni, la nostra risposta non può non essere categorica e la nostra solidarietà col ministro totale, per l'azione equilibrata, attenta e giusta che il ministro ha svolto.

Se guardiamo l'elenco degli enti nazionali di assistenza riconosciuti ai fini della concessione, vedremo come è stata cura del ministro la scelta di enti il cui carattere di assistenza fosse evidente e non si confondesse

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

con intenti diversi, ciò che avrebbe snaturato la concessione.

Per questi motivi, signor Presidente, non approviamo la mozione dell'onorevole Jacometti, pur auspicando un'ampia discussione sui temi in essa toccati, che meriterebbero ben più ampio e compiuto dibattito. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Greppi. Ne ha facoltà.

GREPPI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendo occuparmi in modo particolare del discorso del collega Piccoli, il quale si è posto una serie di domande alternative intorno alle ispirazioni dell'onorevole Jacometti, mio carissimo compagno. Ebbene, erano evidenti, quelle ispirazioni, e l'onorevole Piccoli in realtà le ha individuate e qualche volta le ha sottolineate, anche con felicità.

Non si tratta degli spacci; o perlomeno gli spacci hanno un carattere soltanto pratico e si inseriscono nella sostanza della legge anch'essi. Ma dal punto di vista ispirativo, dal punto di vista del nostro programma e delle nostre intenzioni, il loro carattere è estremamente complementare. Viceversa, onorevole Piccoli, si tratta di ben altra cosa: del riconoscimento, cioè, di certe provvidenze, di certi titoli, anche per i nostri circoli, o comunque per tutti quei circoli che non fanno già parte di un determinato sistema.

L'onorevole Piccoli ci ha detto che l'assistenza, così come è prevista dalla legge, deve oggi essere considerata in un modo diverso da quello tradizionale. Ma è naturale! Qui ci troviamo sullo stesso piano. Si tratta di un valore che per noi ha un significato più impegnativo e più razionale, lasciatelo dire, anche se qualche volta passiamo per materialisti. Non v'è dubbio: l'assistenza oggi deve essere intesa soprattutto da un punto di vista interiore, intellettuale e culturale, perché gli uomini, se Dio vuole, sono andati evolvendosi, ed oggi le loro esigenze si fanno sempre più importanti, proprio su questo terreno. La democrazia vuole assicurare soprattutto la soddisfazione dei beni dello spirito.

È vero per i cattolici, e non lo è meno per i socialisti. In me, personalmente, le esigenze di ordine religioso, spirituale e politico si sommano e talvolta, persino, si confondono. Non si cercano, dunque, dei contrasti ideologici. Sarebbe assurdo, e spero che sia abbandonato finalmente questo tipo di polemica che va perdendo ogni giorno di più il suo senso.

L'onorevole Piccoli diceva che all'assistenza deve essere dato quel superiore significato. Ma allora, colleghi, perché non favo-

riria in tutti i modi? Perché non togliere di mezzo tutti gli impacci? Perché non escludere tutte le discriminazioni che esistono ancora?

Affermava ancora, l'onorevole Piccoli, che si è allargato forse troppo l'orizzonte della discussione. Ma questo è in contraddizione con il dubbio che per un momento lo ha tentato: dubbio intorno alla eccessiva preoccupazione dell'onorevole Jacometti per gli spacci.

D'altro canto qui non si allarga mai più che non occorra l'orizzonte dei discorsi, se è vero che essi, sempre, devono salire al livello di questo ambiente e al livello soprattutto delle nostre responsabilità.

Comunque, ha riconosciuto l'onorevole Piccoli (e chiudo questa affettuosa polemica) che i discorsi di oggi potrebbero costituire, in certo modo, le premesse a quella che sarà la discussione delle leggi che sono state già proposte.

Facciamoci, quindi, le idee chiare; soprattutto poniamoci su un terreno di assoluta equità e vediamo di raccogliere il vero senso, intrinseco e sostanziale, della mozione che l'onorevole Jacometti e i suoi amici hanno proposto. È una buona mozione, e la Camera dovrebbe interessarsene più di quanto non sembri fare. Essa ha un fondamento giuridico e morale innegabile, per il richiamo all'articolo 18 della Costituzione. Ma non basta: essa ha anche un fondamento di carattere sociale e politico, soprattutto per la ragione essenziale che anche la politica — e non solamente l'assistenza — deve essere considerata secondo un criterio più moderno, dunque più interiore. Oggi vediamo nella politica un incentivo alla maggiore responsabilità dei cittadini. Le competizioni elettorali e gli scontri ideologici hanno per sé assai meno importanza del fatto che con l'ispirazione politica si inculcano nell'uomo i doveri verso la collettività e, soprattutto, i doveri verso la propria coscienza, secondo una visuale superiore.

Ecco, come impostando così la discussione, io ho ragione di affermare che non basta il richiamo all'articolo 18. Ci devono preminere motivi di più alto e pertinente interesse.

Così io mi domando: che cosa resiste a questa istanza, che viene rinnovata attraverso gli anni e non ha trovato ancora una risposta nei fatti? Onorevole ministro, mi rivolgo a lei con fiducia, sperando che ella vorrà condividere la mia opinione che non possa ammettersi una discriminazione di ordine politico, anche se i fatti inducano, per la verità, a sospettarla. Più dell'articolo 18, essa

offenderebbe l'articolo 3 della Costituzione, che costituisce uno dei cardini fondamentali della convivenza civile e democratica del nostro paese. Se tutti i cittadini sono uguali anche quando si tratta dei valori fondamentali della vita, non dovranno essere tali di fronte a situazioni che, pur importanti, sono certo meno impegnative?

Se discriminazioni, dunque, sopravvivono, è impegno del ministro, del Governo, del Parlamento, eliminarle.

Potrebbe essere vera, allora, l'altra ragione, che è stata affacciata qui, anch'essa: una malintesa protezione dell'« Enal » in quanto gli si attribuisca un carattere unitariamente rappresentativo? È una bugia, ed è stato provato anche questo. Prima di tutto, esso non adempie quei compiti che gli erano stati affidati, o per lo meno, vi adempie in una forma insufficiente e troppo empirica. In secondo luogo, è risaputo che, al di fuori dell'« Enal », si sono riconosciute non poche associazioni che non hanno un carattere diverso e certo non hanno un carattere migliore di quelle a nome delle quali vi stiamo parlando. D'altro canto, l'onorevole Jacometti ha dimostrato, anche con dati statistici ed aritmetici — il che mi sembra di particolare importanza — come, al di fuori dell'« Enal » e delle altre associazioni riconosciute, esistano migliaia di circoli che sono comunque degni di essere presi in considerazione. E sono proprio — ecco il punto più amaro del discorso — i circoli, nati in funzione dell'articolo 18. Nati, cioè, per lo stimolo, per l'incentivo impliciti nella disposizione dell'articolo 18.

Si è riconosciuto un diritto e in forza di esso sono sorte innumerevoli associazioni. Orbene, onorevole ministro, è veramente brutto accordare un diritto per poi intralciarne l'esercizio, o quanto meno per creare una diversa situazione agli uni e agli altri nel godimento di esso.

Ed allora? Non vale, abbiamo detto, l'argomento della discriminazione, che deve essere energicamente respinto; non vale neppure l'argomento della protezione dell'« Enal », superato in linea di fatto e in linea di diritto.

D'altro canto, quei circoli dei quali vi parliamo, pieni di fervore, ma anche di ragione, non danno forse sufficienti garanzie dal punto di vista di quell'assistenza il cui concetto è stato chiarito poco fa, in modo accettabile, dallo stesso collega Piccoli? Soltanto un vieto pregiudizio potrebbe suggerire una simile riserva.

In tutti questi ambienti cosa si fa? Quanto meno si assiste alla televisione, si ascolta la radio; ed è sempre qualche cosa del mondo culturale, del mondo scientifico, che vi entra. Si tratta quasi sempre di umili lavoratori, e chi conosce l'importanza ispirativa della musica e dell'arte si rende conto di quanto interessi anche questo. Non di rado in questi circoli noi troviamo anche una biblioteca, modesta, è vero, ma modesta soprattutto per le ragioni che ricorderò fra poco. Qualche volta in questi circoli — già è stato ricordato — possiamo assistere a proiezioni cinematografiche a passo ridotto; vi si tengono anche delle conferenze.

Né si dica che le conferenze sono soltanto, o soprattutto, di carattere ideologico o, addirittura, fazioso. Sarebbe, questa, una bugia della quale io posso dare una smentita tutta personale, se è vero che in tanti di quei circoli mi è accaduto di parlare, e sapete di che cosa? Del senso del dolore, per esempio. Sì, io ho spiegato ai contadini e agli operai, non so quante volte, il senso del dolore, dal punto di vista pratico, filosofico e anche religioso. E ho spiegato il senso della cultura nella democrazia, e persino problemi di carattere ancor più spirituale. Ma non sono qui per farmi della pubblicità!

Sta di fatto che in quei circoli, in quelle associazioni, dove si trovano televisori e apparecchi radio e piccole biblioteche, dove ci si riunisce per discutere, qualche volta, e non di rado, si hanno manifestazioni di intelligenza e di responsabilità oltremodo incoraggianti.

Ed allora io penso che anche dal punto di vista delle garanzie morali è giusto sostenere che meritano il più completo riconoscimento. Se mai potremmo osservare — ecco il punto — che se questi circoli non svolgono un'attività più importante, ciò dipende soprattutto dal fatto che sono troppo poco assistiti, troppo poco protetti e non godono delle provvidenze e delle agevolazioni che sono concesse, invece, alle altre associazioni. Trattateli meglio, trattateli come gli altri, questi circoli, e certo essi si metteranno in condizioni migliori e più efficienti e faranno fronte in modo più esauriente alle loro responsabilità.

È per questo che l'onorevole Jacometti vi domandava poco fa, con tanta saggezza e passione, di fare quello che non avete ancora fatto.

Cosicché potremmo concludere, signor Presidente, onorevole ministro e colleghi, con questa affermazione: che qui non si

tratta tanto di concedere qualcosa e di equiparare delle situazioni, quanto di promuovere ed incoraggiare ogni attività che abbia almeno i caratteri definiti dal mio compagno e collega, tenuto conto, in linea fondamentale e presupposta, del fatto che l'elevazione di ogni cittadino implica l'arricchimento morale e culturale della collettività e quindi impegna lo Stato nella più diretta e delicata delle sue responsabilità. *(Applausi a sinistra)*.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Piccoli ha già avuto occasione di osservare come la mozione presentata dall'onorevole Jacometti abbia offerto al presentatore ed agli altri colleghi che sono intervenuti nella discussione un *excursus* su un campo che la mozione non lasciava vedere, cioè a dire l'attività dell'« Enal ». L'attività dell'« Enal » non rientra nella competenza del ministro dell'interno e quindi non sarò in grado di offrire particolari sulla sua attività. E sono d'accordo con lo stesso onorevole Piccoli quando dice che i problemi sollevati su una politica dell'« Enal » meritano una discussione più ampia e, probabilmente, la sede più adatta potrà essere la discussione del bilancio del Ministero da cui direttamente dipende l'ente.

Il problema dell'occupazione del tempo libero, in particolare, è ormai all'ordine del giorno degli studiosi e di organizzazioni politiche, religiose e morali. È un problema sul quale, ripeto, una discussione potrà essere molto utile anche in sede parlamentare, ma al momento opportuno. Chiedo quindi scusa all'onorevole Jacometti ed agli altri oratori se limiterò il mio intervento soltanto al tema della mozione che rientra direttamente nella competenza del ministro dell'interno.

A questo proposito dirò che, ascoltando gli interventi dei vari oratori, ho avuto l'impressione che ci trovassimo in presenza di un grosso equivoco, che fosse in giuoco l'esistenza dei circoli. Si è infatti dissertato e a lungo sull'articolo 18 della Costituzione, invocandone l'applicazione. L'articolo in questione dice: « I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale ». Questa disposizione trova piena attuazione nella vita pratica, come è dimostrato dal fatto che esistono le migliaia

e migliaia di circoli di cui ha parlato l'onorevole Jacometti. I circoli sia che facciano politica in senso lato sia politica di partito, hanno diritto di esistere; né hanno bisogno di alcuna autorizzazione da parte di nessuna autorità dello Stato, purché, s'intende, la loro attività si svolga per fini e con mezzi non contrari alla Costituzione ed alle leggi dello Stato. L'articolo 18 della Costituzione non c'entra perciò minimamente.

Che cosa è invece in discussione? In discussione non è l'esistenza dei circoli, ma quella degli spacci di bevande alcoliche annessi ai circoli: una cosa assolutamente diversa! Qui si discute della pretesa che ogni circolo possa aprire spacci di bevande alcoliche fuori dei limiti fissati dalla legge, e della pretesa degli iscritti ai circoli di poter godere di alcune riduzioni sul prezzo dei biglietti cinematografici e teatrali. Ma tutto questo, ripeto, non ha niente a che vedere col diritto di associazione, non ha niente a che vedere con l'articolo 18 della Costituzione.

Infatti, se dovessimo accettare la tesi del presentatore della mozione e di altri oratori, che in virtù dell'articolo 18 della Costituzione tutti i circoli avrebbero diritto ad aprire spacci per la vendita di bevande alcoliche e tutti gli iscritti ai circoli di qualsiasi genere avrebbero diritto alle riduzioni erariali sui pubblici spettacoli, allora tanto varrebbe sopprimere la licenza per l'apertura di spacci e generalizzare le riduzioni erariali a tutti i cittadini. Non vedrei la ragione, infatti, perché dovrebbero godere di tali benefici soltanto gli iscritti ai circoli e non i cittadini nella loro generalità. Volendo portare il ragionamento all'estrema ma logica conseguenza, i circoli potrebbero invocare il diritto di svolgere qualsiasi altra attività economica o pretendere tutte le altre agevolazioni fiscali per il solo fatto che essi concorrono alla formazione della coscienza democratica.

Evidentemente, il problema non può essere posto in questi termini. Vi è l'articolo 31 della legge di pubblica sicurezza che stabilisce (ma credo per ragioni economiche e non per ragioni di carattere politico) un limite all'apertura degli spacci di bevande alcoliche: uno spaccio per ogni mille abitanti. Una legge del 1946 stabilisce, poi, che a questo limite non sono sottoposti gli spacci annessi ai circoli degli enti di diritto pubblico che svolgono un'attività assistenziale (praticamente l'« Enal » ed i vari dopolavori ferroviari, postelegrafonici, e così via). Si tratta di una eccezione alla norma, di un

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

privilegio accordato in relazione alle particolari finalità di tali enti. La legge del 1946 fu fatta da un governo in cui erano rappresentati tutti i partiti del C. L. N. Una legge del 1947, che porta la mia firma, allargò il campo di queste eccezioni, estendendole ai circoli degli enti a carattere assistenziale nazionale, anche se non fossero enti di diritto pubblico. Tutti i circoli in questione possono aprire spacci per vendita di bevande alcoliche oltre i limiti previsti dall'articolo 31 della legge di pubblica sicurezza.

BARBIERI. Si doveva estendere questo riconoscimento a tutti!

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Mi faccia finire la storia di questa disposizione legislativa.

La legge richiede due condizioni: che si tratti di ente con finalità esclusivamente assistenziali e che l'ente abbia organizzazione a carattere nazionale.

BARBIERI. Non è il caso dell'« Endas »!

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Verrò poi all'« Endas ».

L'uso che si è fatto della legge può essere più o meno criticabile; ma se si legge l'elenco degli enti ai quali è stato riconosciuto il carattere assistenziale, credo che nessuno possa muovere obiezioni. Tra gli enti che in questi ultimi dieci anni hanno avuto tale riconoscimento troviamo: l'Ente nazionale assistenza sordomuti, l'Associazione ex internati, l'Associazione nazionale reduci dalla prigionia, il Dopolavoro dei monopoli di Stato, l'Associazione nazionale alberghi per la gioventù, l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi, la Croce rossa, l'Unione nazionale mutilati per servizio (oltre naturalmente lo « Enal », il Dopolavoro ferroviario, il Dopolavoro postelegrafonici, l'Associazione nazionale combattenti, l'Associazione mutilati e reduci).

BARBIERI. E l'« Endas » e le « Acli »?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Può darsi che la concessione del riconoscimento all'« Endas » sia stato un errore e che l'attività di questo ente non sia esclusivamente assistenziale. Se ciò sarà dimostrato, non ho motivo per non prendere in considerazione la revoca dell'autorizzazione già concessa, ma l'eventuale errore non potrebbe essere invocato per commetterne altri. La legge consente di revocare il riconoscimento dato ad un ente che non sia in possesso dei necessari requisiti, ma non già di estendere la concessione ad enti che tali requisiti non abbiano.

In ogni modo ritengo che debba essere dato atto al Governo ed all'attuale ministro di avere operato nel senso di estendere quanto più possibile le agevolazioni a favore dei circoli. L'onorevole Jacometti chiede che le agevolazioni siano estese a tutti i circoli ricreativi, svolgano o meno attività assistenziale, siano oppure no legati a organizzazioni a carattere nazionale. Potrei in teoria essere d'accordo su ciò, ma una simile decisione non può essere certamente adottata con un voto del Parlamento su una mozione: occorre modificare la legge. L'esigenza che questo si possa ottenere solo attraverso una modifica della legge vigente è stata avvertita dallo stesso onorevole Jacometti, il quale ha già presentato una proposta in tal senso; che poi la proposta non sia mai diventata legge questo è un altro discorso.

L'onorevole Jacometti chiede ora che il Governo estenda di fatto le agevolazioni a tutti i circoli, senza attendere la modifica della legge. Ma se così facessimo, ci metteremmo apertamente contro la legge, il che ovviamente non si può pretendere. Se ella crede, onorevole Jacometti, può sollecitare presso il Senato la discussione della sua proposta di legge, ma in ogni caso il dibattito non verterà in alcun modo sull'attuazione dell'articolo 18 della Costituzione. Su tale progetto di legge i primi a dover dire la loro parola sono i ministri delle finanze e dell'industria e commercio: se, infatti, si accordasse a tutti i circoli esistenti in ogni comune la possibilità di aprire spacci di bevande alcoliche, il piccolo commercio subirebbe un grave colpo. Il Parlamento, se vuole, può sopprimere il piccolo commercio delle bevande alcoliche, ma è necessaria una legge. Occorrerebbe in tal caso tenere presenti le conseguenze finanziarie che deriverebbero dall'estensione a tutti gli iscritti ai circoli, a milioni di cittadini cioè, delle riduzioni ed agevolazioni fiscali sui biglietti di ingresso ai pubblici spettacoli. Su questo aspetto del problema ha diritto di dire la sua parola il ministro delle finanze.

Se, dunque, posso essere d'accordo sulle premesse della mozione Jacometti, non posso accettarne le conclusioni, perché il ministro dell'interno non può accettare un invito a non applicare la legge esistente. Ecco le ragioni per le quali non posso accettare l'invito contenuto nella mozione Jacometti.

Non avrei altro da aggiungere a quanto già detto, salva la libertà di valutazione, allorché il disegno di legge andrà in discussio-

ne al Senato, sull'opportunità o meno dell'estensione dei benefici indicati a tutti i circoli.

A conclusione del mio intervento vorrei ripetere ancora una volta che non è assolutamente in giuoco l'applicazione dell'articolo 18 della Costituzione, cioè il diritto di associazione, il diritto di esistenza dei circoli; ma soltanto la pretesa di aprire spacci di bevande alcoliche e di godere delle riduzioni fiscali per l'ingresso ai pubblici spettacoli. Ridotta a questi termini la materia del contendere, essa deve trovare la sua soluzione in altra sede e con argomenti meno politici, ma più economici. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, chiedo al primo firmatario della mozione, onorevole Jacometti, se intenda parlare.

JACOMETTI. Desidero in primo luogo fare un rilievo sulle curiosità del ragionamento dell'onorevole Piccoli. In sostanza egli sostiene che si tratta semplicemente di una mozione intesa ad ottenere la possibilità di avere spacci nei circoli, e che tutto ciò che ha fatto il ministro è stato ben fatto.

Ho tentato di dimostrare — può darsi che non vi sia riuscito — che ciò che ha detto il ministro nel suo decreto (non era l'onorevole Scelba, gliene ho dato atto, ma vi è la continuità dell'ufficio) non è esatto o, là dove è esatto, non è pertinente. Per ciò che riguarda l'accusa di politicità, credo di essere riuscito a dimostrare che vi sono altri enti almeno nella nostra medesima condizione. Il ministro ha affermato che per l'« Endas » può darsi vi sia stato uno sbaglio; no, vi è stata semmai una situazione politica. Ho dimostrato che anche le « Acli » fanno una politica, quella della ricreazione e della cultura popolare. Ho dimostrato che quando il ministro nel decreto afferma che l'A. R. C. I. fa soprattutto della politica, dice una cosa che non è conforme a verità e che, qualora lo fosse, non farebbe che seguire la traccia da altri segnata.

Quanto alla seconda motivazione addotta per rifiutare il riconoscimento e basata sulla ubicazione dei nostri circoli, ho dimostrato che essi sono in gran parte circoli « Enal » e che se la cosa è ammessa per l'uno deve essere ammessa per l'altra.

Per quanto concerne la questione degli spacci, prendiamo atto che tanto l'onorevole Piccoli (abbastanza esplicitamente) quanto l'onorevole ministro (un po' meno esplicitamente) appaiono ben intenzionati nei riguardi della leggina attualmente all'esame

del Senato. È indubbiamente qualche cosa, però non si tratta soltanto della questione degli spacci. Ho già affermato che lo spaccio, per un circolo, è come l'acqua per una fontana. Diciamolo francamente: come si fa a pensare che un contadino (si tenga sempre presente che la maggior parte dei circoli sono disseminati in piccole località) vada al circolo, se non ha la possibilità neppure di bere un bicchiere di birra o di vino?

SCELBA, Ministro dell'interno. Basta comprare il vino dallo spaccio che si trova sotto il circolo. Infatti, non si può istituire uno spaccio nel circolo, ma si può consumare il vino comprato nella bottega che sta sotto il circolo.

JACOMETTI. Teoricamente sono cose possibili, praticamente difficili o impossibili. L'essenziale non è questo. L'essenziale è che noi vogliamo partire dal presupposto dello spaccio per fare un'opera diversa, di cultura, d'elevazione, d'educazione, e mi meraviglio che ella, onorevole ministro, questo non lo abbia compreso.

E vengo al punto principale. Ella ha affermato che, leggendo la mozione, credeva si discutesse dell'esistenza stessa dei circoli e ha precisato che tale esistenza non è in alcun modo insidiata; quindi l'articolo 18 della Costituzione è fuori discussione. Questo, in sintesi, il suo ragionamento. Io le ribatto che il circolo può costituirsi, in base all'articolo 18; ma se questo circolo, per avere certe prerogative, per godere di certi diritti, deve affiliarsi obbligatoriamente all'« Enal » o ad altri enti riconosciuti, ciò significa che non ha più libertà di scelta. In effetti, se vi è la libertà di costituirsi come circolo, ma accompagnata dalla perdita di certi diritti, siamo al di fuori del principio secondo cui la legge è eguale per tutti: è vero che io posso costituirmi in circolo, però debbo rinunciare a qualche cosa a cui il mio vicino non rinuncia. Ecco perché entra in gioco il richiamo all'articolo 18 della Costituzione.

Ella, signor ministro, ha anche dichiarato che i due requisiti richiesti sono quelli relativi al carattere nazionale e all'assistenza. Io credevo di dovervi comprendere anche il requisito della democraticità; comunque, non voglio polemizzare su questo.

La legge del 1947 ha esteso il beneficio del riconoscimento oltre che all'ente di Stato, anche ad altri enti; se per l'« Endas » si fosse eventualmente incorsi in un errore, ella ha detto che si può rimediare, revocando la concessione. Non vorrei che questa discussione, invece di allargare le maglie delle conces-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

sioni, le restringesse. Credo che l'« Endas » abbia tutti i diritti per il riconoscimento, ma accanto ad esso abbiamo lo stesso diritto anche noi.

E da ultimo vorrei che ci si intendesse su una cosa: qual è il carattere assistenziale per un circolo? Qui è l'equivoco. Noi abbiamo il requisito del carattere nazionale, avendo circoli in Lombardia, in Piemonte, in Toscana, in Emilia, in Umbria, in Campania, ecc., e quanto ad ampiezza, siamo molto superiori ad altri enti riconosciuti; abbiamo il requisito della democraticità; l'unica eccezione che ci si muove riguarda l'assistenza.

Che cosa vuol dire, ripeto, fare dell'assistenza attraverso i circoli? Ho affermato che noi ci siamo sostituiti all'« Enal » perché esso non compie quell'opera assistenziale che noi intendiamo come azione di fondo, non l'assistenza sul piano materiale, ma su quello dell'educazione e della cultura. Che cosa è il circolo se non un centro di ritrovo per i lavoratori? E che cosa dobbiamo offrire a questi lavoratori: il bicchiere di vino? Se lo prendono da sé, onorevole ministro! Noi dobbiamo dare loro un'assistenza di altro genere di cui il bicchiere di vino non è che un presupposto.

Ecco che cos'è l'assistenza che noi intendiamo, non sul piano materiale, pratico, ma un'assistenza che vada al di là dei bisogni materiali dei lavoratori e che si sviluppi attraverso l'utilizzazione dei mezzi tecnici, moderni, che sono a nostra disposizione: la televisione, il cinematografo, tutti quei mezzi atti ad elevare la personalità del lavoratore ed a farne un cittadino veramente democratico in una Repubblica democratica.

Onorevole ministro, qui è l'equivoco, sul concetto di assistenza. Ella ha citato i circoli dei mutilati e degli ex-combattenti; che cosa c'entra? Vi sono le sezioni dell'Associazione nazionale ex-combattenti, le sezioni dell'Associazione mutilati, ma vi sono altri circoli. Noi siamo stati i primi ad assicurare ai lavoratori questo tipo di assistenza ed a tentare di battere la nuova strada. Non presumo che le « Acli », che il mondo cattolico con la sua « settimana sociale » abbiano seguito noi; hanno visto il problema contemporaneamente a noi, se non alcuni mesi dopo di noi. Ma, ripeto, il problema è lo stesso e le questioni discusse dalle « Acli » riguardano quel tipo di assistenza a cui ho fatto riferimento.

Ecco perché noi non siamo d'accordo con la sua tesi sull'assistenza: quando la legge parla di assistenza, non può riferirsi che al-

l'assistenza da me indicata per una comunità associata come quella dei circoli: l'assistenza dell'uomo che vuol conquistare se stesso. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Onorevole Jacometti, insiste per la votazione sulla sua mozione?

JACOMETTI. Signor Presidente, non si tratta qui di votare la mia mozione. Ho desiderato parlare di un argomento che purtroppo sfugge quasi sempre all'attenzione del Parlamento. Ho posto un problema. Avremo modo di presentare una proposta di legge al fine di risolverlo: non insisto pertanto per una votazione che potrebbe pregiudicare la questione.

PRESIDENTE. È così esaurita la discussione di questa mozione.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla III Commissione (Esteri):

« Concessione di un contributo annuo al Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee con sede in Milano » (*Approvato dalla III Commissione del Senato*) (2965) (*Con parere della V Commissione*);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Autorizzazione a vendere a trattativa privata al comune di Mantova l'immobile demaniale denominato " ex caserma Goito " sito in quella località » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (2966) (*Con parere della VIII e della XII Commissione*);

alla X Commissione (Trasporti):

« Modificazioni alla legge 18 dicembre 1959, n. 1147, relativa al completamento ed all'ampliamento delle stazioni della metropolitana di Roma all'E.U.R. » (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (2969) (*Con parere della V e della IX Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla III Commissione (Esteri):

« Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sul riconoscimento accademico delle

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

qualifiche universitarie, firmata in Parigi il 14 dicembre 1959 » (2976) (Con parere della VIII Commissione);

alla V Commissione (Bilancio):

« Sistemazione di spese impegnate anteriormente all'esercizio finanziario 1957-58 in eccedenza ai limiti dei relativi stanziamenti di bilancio » (Approvato dalla IX Commissione del Senato) (2971) (Con parere della XII Commissione);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Istituzione di una imposta sui dischi fonografici ed altri supporti atti alla riproduzione del suono » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (2968) (Con parere della V e della XII Commissione).

Annuncio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata la proposta di legge:

LEONE RAFFAELE e FUSARO: « Modifica dell'articolo 3, lettera A, della legge 5 marzo 1961, n. 158 » (2981).

Sarà stampata, distribuita e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Annuncio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Servello, per il reato di cui agli articoli 110, 595, primo e secondo capoverso, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (Doc. II, n. 229).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se non ravvisi la opportunità di andare finalmente incontro alle popolazioni della Gallura, del Goceano e

di gran parte della provincia di Nuoro, che attendono da tempo il ripristino e l'ammmodernamento dell'aeroporto di Vena Fiorita, la cui vitale funzione è stata sempre riconosciuta dai competenti organi governativi.

(3738)

« BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se conosce come l'I.N.P.S. ha interpretato ed applicata per il 1958 e 1959 la sentenza n. 32 della Corte costituzionale, che dichiara: « la illegittimità costituzionale dell'articolo 32 comma terzo del decreto del Presidente della Repubblica del 26 aprile 1957, n. 818, nella parte in cui si stabilisce che la indennità di disoccupazione non spetta per i periodi per i quali è percepito un trattamento di pensione » cioè la sede di Lecce, dopo aver respinto le domande dei pensionati, e ciò in ossequio al citato decreto delegato, sopravvenuta la sentenza della Corte, decideva di liquidare la indennità solo a coloro che nel frattempo avevano presentato ricorso, confermando la reiezione per tutti coloro che non lo avevano fatto.

« Per sapere se non crede il ministro che le ragioni addotte dall'I.N.P.S. debbano considerarsi pretestuose e che, tenuto conto delle chiare motivazioni della sentenza, avrebbe dovuto provvedere senz'altro d'ufficio al riesame ed alla liquidazione di tutte le domande che erano state precedentemente respinte.

(3739)

« CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, per conoscere quali siano le norme procedurali che regolano, in linea generale le manifestazioni celebrative a carattere nazionale, ed in particolare quelle relative alla giornata del 25 aprile;

se siano al corrente di quanto è accaduto il 25 aprile 1961 durante la celebrazione ufficiale della città di Bergamo, in rapporto alla orazione che si dice politica di un oratore di parte socialista;

per conoscere infine sulla base di quali criteri e da parte di quali autorità vengono effettuati gli inviti ufficiali alle manifestazioni e soprattutto vengono designati gli oratori ufficiali.

(3740)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sono al corrente di ciò che è avvenuto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

all'officina Sant'Andrea di Novara, dove, in seguito ad una agitazione sindacale unitaria, la direzione dell'officina decretò la serrata; se intendono intervenire facendo rispettare il patto costituzionale che non prevede tale forma incivile di lotta.

(3741)

« JACOMETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale, per sapere quale via intendano seguire per rendere effettivo e diretto il pagamento dei salari arretrati dovuti alle maestranze della S.O.L.E.T. dal concessionario signor Giontella.

« L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quale soluzione si intenda adottare per garantire una prospettiva stabile di lavoro ai dipendenti di quel complesso, assicurando ad essi la puntuale corresponsione dei salari, e quali misure si intendano adottare nei confronti del concessionario Giontella, scandalosamente inadempiente nei confronti degli operai occupati nei suoi stabilimenti.

(3742)

« GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza del contenuto dell'intervista rilasciata dal preside del liceo classico di Terni, professor Arcangelo Petrucci, al supplemento *Giovane Italia* di un giornale fascista, ed in particolare delle testuali affermazioni rese dal predetto preside a proposito delle disposizioni ministeriali relative all'insegnamento nella scuola della storia della Resistenza: " Questa decisione è dovuta alla pressione politica delle sinistre che tentano di dimostrare che l'Italia, caduta nella barbarie per colpa del fascismo, sia stata redenta dalla Liberazione, ecc. ".

« Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga che il predetto preside possa offrire garanzie di dirigere una scuola secondo i principi della nostra Costituzione democratica nata dalla Resistenza e chiede altresì di sapere quali misure intenda adottare nei confronti del professor Petrucci, tenendo presente, altresì, che egli è recidivo per altro fatto di odiosa intolleranza.

(3743)

« GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se corrisponda al vero la notizia, largamente diffusa nella città di Brindisi, in base alla quale sarebbero in corso di materiale esecuzione decisioni tendenti ad abolire il funzionamento

ferroviario che collega la stazione marittima di Brindisi con la stazione centrale, sostituendo quel servizio con altro di autolinee private o pubbliche; se sia al corrente del grave pregiudizio turistico e commerciale che siffatta decisione porterebbe alla intera vita turistica della città di Brindisi e, di conseguenza, alla già tanto depressa economia della città.

(3744)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere l'intervento predisposto per la immediata consegna delle abitazioni ai circa 2000 concorrenti al bando n. 13886 del 27 giugno 1958 a Napoli, tenendo conto che solo nell'ottobre 1960 sono state fatte le assegnazioni e che da allora non sono stati consegnati gli alloggi I.N.A.-Casa; per conoscere, anche, se il Ministero intende eliminare ogni intralcio formale nelle assegnazioni di alloggi I.N.A.-Casa, onde evitare il ripetersi di simili assurdi episodi, che non possono essere superati neppure dalla buona volontà delle autorità locali.

(3745)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della marina mercantile e del turismo e spettacolo, per conoscere se corrispondano al vero le notizie secondo le quali sarebbero in procinto di essere utilizzati rimorchiatori per consentire l'attracco nel porto di Brindisi della nave traghetto per la Grecia;

per conoscere se i ministri siano al corrente che venne scelta una zona del porto di Brindisi, quale zona di attracco della nave traghetto per la Grecia, la meno indicata dal punto di vista estetico e turistico, ma la più vantaggiosa dal punto di vista tecnico, proprio per economizzare la spesa di lire 50.000 giornalieri richieste dai rimorchiatori utilizzabili all'attracco, in tal modo frustrando le richieste di altri porti che non avrebbero pagato simile somma;

se siano al corrente, infine, di precise garanzie in tal senso fornite dalle autorità di Governo di Brindisi e da eminenti rappresentanti del Governo centrale.

(3746)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere quale è il giudizio che egli dà di quei dirigenti della società Terni, che hanno avuto dirette responsabilità nella vertenza insorta tra la società Terni e le maestranze dello stabi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

limento di Nera Montoro; come egli giudica l'atteggiamento di detti dirigenti, che irresponsabilmente si sono in un primo tempo rifiutati di prendere in considerazione le modeste richieste delle organizzazioni sindacali, tenendo nei loro confronti un atteggiamento sprezzante, che ha provocato la rivolta morale degli operai e dell'intera opinione pubblica narnese; come egli giudica l'operare di detti dirigenti che, successivamente, di dilazione in dilazione, hanno costretto gli operai ad uno sciopero durato 17 giorni, conclusosi con la occupazione della fabbrica; come egli giudica il fatto che, dopo aver provocato perdite notevoli per la società, i predetti dirigenti siano stati costretti dalla giustificata azione dei lavoratori e dalla pressione dell'intera opinione pubblica ad accettare un accordo, che poteva essere raggiunto in maniera molto più lineare e diretta senza costringere le organizzazioni operaie alla dura azione che hanno condotto e senza creare tra direzione dello stabilimento e lavoratori un rapporto che certamente non giova a migliorare il clima all'interno della fabbrica; come egli giudica l'atteggiamento di detti dirigenti alla luce del fatto che, mentre altre aziende private della zona trattavano e concludevano con i sindacati accordi della stessa natura, i dirigenti della società Terni si ostinavano nel loro intransigente rifiuto, venendo meno a quella che dovrebbe essere in materia la direttrice di una azienda a partecipazione statale, per di più impegnata da un preciso ordine del giorno della Camera dei Deputati a svolgere una funzione propulsiva in Umbria nel settore economico e sociale; se non intenda adottare dei provvedimenti nei confronti dei dirigenti direttamente responsabili di quanto è accaduto. (3747) « ANDERLINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere se non ritenga di dover intervenire presso il comitato organizzatore del giro ciclistico d'Italia 1961, affinché venga inclusa nel tracciato anche la regione dell'Abruzzo-Molise, dato che il giro ciclistico d'Italia 1961 è stato annunciato come il giro del centenario, che avrebbe dovuto attraversare tutte le regioni italiane ed alla sua effettuazione ha dato il suo contributo il comitato "Italia'61";

per sapere se gli risulta che l'esclusione della sola regione abruzzese-molisana ha suscitato una vivissima delusione nelle popolazioni locali, che non vedono in tale atto alcuna possibile scusante, avendo anche organizzazioni ciclistiche locali avanzato tempe-

stivamente richiesta per ospitare una tappa del giro per cui un intervento del ministro si ravvisa giusto ed urgente.

(3748)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, per conoscere quali misure sono state predisposte dall'Italia e dagli altri paesi della Nato in occasione e in conseguenza dei gravi avvenimenti di ordine militare e politico svoltisi in Francia e in Algeria;

e per conoscere, inoltre, quali misure sono state adottate a seguito delle riunioni di attivisti di cellula e di sezioni, organizzate dal partito comunista italiano, le quali altro non sono se non autentiche prove di mobilitazione insurrezionale.

(3749)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere se sono informati che ad Eboli (Salerno), la mattina del 25 aprile, festa nazionale della liberazione dell'Italia dai nazi-fascisti, il M.S.I. ha organizzato con pubblici manifesti una manifestazione religiosa alla memoria di Mussolini e di altri personaggi fucilati dai partigiani;

per conoscere:

1°) se i promotori di questa manifestazione, nel giorno celebrativo della resistenza, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per apologia del fascismo;

2°) se l'autorità religiosa ha adottato misure a carico del sacerdote che ha celebrato il rito richiesto dai fascisti.

(3750)

« MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, del tesoro e delle finanze, per sapere quali provvedimenti di carattere urgente intendano adottare per attenuare la gravità degli enormi danni cagionati dalla prolungata siccità in Sardegna; e in particolare, se non ritengano — ciascuno per la parte di sua competenza — indispensabile e indifferibile l'assegnazione di quantitativi adeguati di mangimi e la distribuzione gratuita di essi per i piccoli allevatori; la sospensione e, per le zone più gravemente colpite, l'esenzione dai contributi unificati e dai tributi di bonifica; la concessione gratuita di sementi e concimi in quantità pari a quelle inutilmente seminate nel 1960-61; una generosa politica creditizia con la rapida concessione di mutui a lunghissimo termine e a tassi minimi; la sollecita corresponsione dei contributi concessi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

in base alle leggi vigenti specialmente per miglioramenti fondiari e colture foraggere; la concessione di sussidi e aiuti straordinari per i casi più pietosi; l'intensificazione delle sperimentazioni per favorire la pioggia artificiale; la limitazione nella maggior misura possibile della importazione dal continente dei bovini da macello così che sia più agevole per le aziende sarde diminuire il carico del bestiame che non possono sufficientemente nutrire.

(3751) « PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se risponda al vero la ventilata soppressione del servizio ferroviario sulle linee Foggia-Manfredonia, Foggia-Lucera, Foggia-Potenza e Ofantino-Margherita, la cui notizia ha suscitato vivissimi allarmi fra le popolazioni interessate, che giustamente considerano il servizio ferroviario sulle linee in questione essenziale per gli interessi economici e sociali delle rispettive zone.

« Gli interroganti chiedono di conoscere se non ritenga il ministro di dover non solo smentire ogni voce allarmistica, ma promuovere l'ammodernamento delle linee ferroviarie suddette, la messa in servizio di materiale più efficiente e l'adozione di più idonei orari, al fine di far fronte ai crescenti bisogni delle popolazioni e di rendere attiva la gestione delle linee stesse.

(3752) « MAGNO, KUNTZE, CONTE ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, per sapere se siano a conoscenza che in provincia di Piacenza, e specificatamente nella frazione di Peli, in comune di Coli, hanno avuto inizio, ad opera del genio militare di Bologna, i lavori per la posa in atto dei picchetti di delimitazione del progettato poligono di tiro di monte Aserej, senza che prima siano stati forniti alle popolazioni interessate ragguagli di sorta sull'entità di indennizzo delle proprietà espropriate, né che siano state date assicurazioni in merito alla occupazione della manodopera, che in tal modo resterà completamente priva di lavoro.

« L'interrogante domanda, inoltre, se la cosa non sia del tutto in contrasto con l'assicurazione fornita dal ministro della difesa, in risposta all'interrogazione n. 14790 presentata dall'interrogante nello scorso novembre 1960, secondo la quale ogni cura sarebbe stata posta per la « sollecita » liquidazione delle inden-

nità dovute; domanda ancora se siano urgentemente stati posti allo studio progetti per favorire — secondo le assicurazioni fornite dal ministro della difesa in risposta alla stessa interrogazione — « ogni possibile intervento per valorizzare i restanti territori dei comuni in cui gli espropri ricadono ».

« L'interrogante domanda, infine, di sapere se sia stata definitivamente accantonata l'auspicata possibilità di uno spostamento del progettato poligono di tiro di monte Aserej nella zona di monte Ragola.

(17566)

« FERIOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda opportuno sollecitare la decisione del consiglio di amministrazione relativamente alla richiesta del dottor Antonio Baccaro, segretario generale dell'amministrazione provinciale di Firenze, che siano riconosciute dipendenti da causa di servizio le infermità da cui egli è affetto, in base alla documentazione da lungo tempo prodotta.

« Si tenga presente l'assoluta indipendenza della decisione amministrativa da quella giudiziaria, la inutilità di possibili ricorsi gerarchici, la necessità per il dottor Baccaro di lasciare al più presto il servizio attivo, e più specialmente, il lungo tempo che richiede ancora l'esito della causa civile, iniziata da oltre dieci anni e tuttora in fase non avanzata, anche in dipendenza di testimonianze passibili di denuncia penale.

(17567)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per sapere se non ritengano opportuno intervenire presso la prefettura di Napoli perché provveda alla copertura dei posti scoperti nell'organico delle guide di Pompei, tenuto conto che anche nei ruoli di altri comuni si sono ormai verificate vacanze e si può quindi ormai indire il regolare concorso provinciale.

(17568)

« ROMANO BRUNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non creda disporre una inchiesta diretta ad accertare, per gli opportuni provvedimenti di legge, come sia stata utilizzata la somma di lire 300.000, concessa dall'amministrazione provinciale del Molise nell'ottobre 1960 al comune di Civitacampomarano (Campobasso) per riattare la facciata della chiesa di San

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

Giorgio. Sembra che la riattazione non sia stata effettuata e che della somma non si abbiano precise notizie.

(17569)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere quando avranno inizio i lavori di costruzione della strada interpodereale Capracotta-Vallone del Cerro in provincia di Campobasso.

(17570)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta degli inquilini del secondo lotto Incis di Campobasso, sito a piazza Savoia 3, che siano affrettate le operazioni di riscatto, in modo che possano essi vedere al più presto realizzata la loro aspirazione ad ottenere in proprietà gli alloggi.

(17571)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione della strada Montenero Val Cocchiara-Pizzone (Campobasso), per la quale furono molto tempo fa stanziati 70 milioni di lire.

(17572)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada, lunga 6 chilometri, Concacasale (Campobasso)-Viticuso (Frosinone).

(17573)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se siano fondate le voci che darebbero per probabile la soppressione della linea ferroviaria Fidenza-Salsomaggiore.

« L'interrogante, mentre si dichiara fiducioso nella valutazione del ministro, richiama l'attenzione sulle ragioni particolari che giustificano tale raccordo ferroviario in funzione di una delle più importanti stazioni termali italiane ed europee, il cui sviluppo non può non essere considerato come un interesse pubblico preminente.

« Appare, infatti, evidente il danno che ne deriverebbe con la soppressione di detta linea anche in ragione dei molti ospiti stranieri.

(17574)

« BUZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, per conoscere se intendano, in applicazione dell'articolo 80 del codice della strada, estendere a favore del settore agricolo le agevolazioni per i monocoli ed i minorati fisici, previste nella circolare del 4 luglio 1960, n. 99/1960; ed, in particolare, se intendano riconoscere che i minorati fisici — in possesso della speciale patente — abbiano diritto a guidare anche i trattori e le macchine agricole — oltre le automobili — sulle strade pubbliche.

(17575)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Larino (Campobasso) del palazzo delle poste. Corre voce che, mentre prima questo sarebbe stato costruito al centro del paese, giusta deliberazione presa dal consiglio comunale, ora si intenda, per soddisfare gli interessi di qualcuno, costruirlo alla periferia.

(17576)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se gli risultino le incongruenze che si sarebbero verificate in alcune zone del territorio nazionale, a seguito dell'applicazione della legge 20 ottobre 1954, n. 1044, e della legge 27 maggio 1959, n. 355.

« Come è noto con dette leggi i fondi rustici che passano di proprietà per diritto di successione e quelli compresi nei trasferimenti *inter vivos*, a titolo oneroso e gratuito, non vengono più soggetti ad accertamento di valore da parte degli uffici del registro, secondo le disposizioni degli articoli 16 e seguenti del regio decreto-legge 7 agosto 1936, n. 1639, ad eccezione della valutazione dei boschi e delle aree fabbricabili.

« A tali fondi viene invece attribuito il valore calcolato in base alle tabelle compilate dalla Commissione censuaria centrale per l'applicazione dell'imposta progressiva straordinaria sul patrimonio, aggiornate secondo il coefficiente determinato ogni anno dalla Commissione censuaria centrale ed approvato con decreto del ministro delle finanze.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

« La valutazione automatica di cui è cenno, mentre reca benefici ai passaggi di proprietà delle zone di pianura, apporta invece grave disagio ai passaggi compresi nelle zone collinari e segnatamente alle zone delle colline del Monferrato in gran parte dichiarate zone economicamente depresse.

« Ne deriva che il valore risultante attraverso il procedimento della valutazione automatica è di gran lunga superiore al valore venale attribuito in comune commercio.

« L'interrogante chiede pertanto se il ministro non ritenga opportuno apportare le necessarie modifiche nell'interesse del ceto agricolo che in questo momento versa in precarie condizioni.

(17577)

« BADINI CONFALONIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le effettive ragioni che — come primo risultato della visita in Calabria del Presidente del Consiglio dei ministri — hanno determinato le dimissioni del direttore generale dell'Opera valorizzazione Sila, dottor Paolo Buri.

(17578)

« CASALINUOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se (in concorso con l'eventuale errore del personale di stazione), la natura degli impianti ed il loro stato d'uso abbiano contribuito a provocare lo scontro fra il treno R 53 ed il treno merci indicato dalla stampa come « treno straordinario derrate BBH ovvero KK », verificatosi alle ore 15,55 del 21 aprile 1961 nella stazione di San Pietro a Maida (Catanzaro), nel quale restarono feriti trenta viaggiatori, di cui alcuni assai gravemente.

« Particolarmente, l'interrogante chiede di conoscere se la stazione di San Pietro a Maida sia fornita del circuito di stazionamento: nell'ipotesi negativa, l'interrogante chiede, altresì, di conoscere se l'esistenza del circuito avrebbe in ogni caso evitato il grave incidente, nonché le ragioni per le quali non siasi ancora provveduto alla costruzione del circuito stesso.

« L'interrogante chiede infine di conoscere quali rimedi, nel quadro generale dei continui impressionanti disastri che da qualche tempo turbano paurosamente la circolazione dei treni, il Governo intenda adottare, con l'indispensabile rapidità, perché anche in Calabria il pubblico possa affrontare serenamente i viaggi in ferrovia.

(17579)

« CASALINUOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere — in relazione agli annunciati provvedimenti di « risanamento » delle ferrovie dello Stato — i dati esatti e particolareggiati, validi come media per l'anno 1960, del traffico delle persone e delle merci, e dei corrispondenti introiti e costi di esercizio, sulle seguenti linee ferroviarie in provincia di Cuneo: Cavallermaggiore-Cantalupo, Busca-Dronero, Cuneo-Bastia, Cuneo-Airasca, Saluzzo-Savigliano, Ceva-Ormea.

(17580)

« GIOLITTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, in ordine alla circolare del 18 aprile 1961 sul piano d'impiego della manodopera disoccupata per l'esercizio finanziario 1960-61.

« Tale piano dovrebbe essere riveduto o almeno dovrebbero tenersi presenti altri criteri per le zone depresse, particolarmente per la Sardegna, nella prossima ripartizione territoriale, considerando anche il numero di disoccupati non iscritti nelle liste degli uffici di collocamento, ma che, come è noto, è in numero proporzionalmente maggiore a quello delle zone più progredite, nonché il numero sempre crescente di emigrati per non aver potuto trovare impiego nelle loro regioni.

(17581)

« BERLINGUER, PINNA, CONCAS ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se si proponga di intervenire affinché si ponga termine alla lunga attesa del comune di Seui (Nuoro) di avere un sindaco e una giunta comunale, con evidente danno dell'amministrazione e degli urgenti problemi del paese.

« Ciò si deve all'annullamento da parte del prefetto di tutta una seduta del consiglio comunale, in cui si decise sull'ineleggibilità di alcuni consiglieri, che però non parteciparono alle votazioni per il sindaco e la giunta ed il cui intervento, comunque, non avrebbe influito sul risultato di tali votazioni.

« In ogni caso, sembra giusto che il ritardo non si perpetui per un periodo che pare veramente interminabile.

(17582)

« BERLINGUER, PINNA, CONCAS, AVOLIO, BETTOLI, FABBRI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se è vero che l'amministrazione uscente del comune di Cremona, in occasione delle recenti elezioni amministrative, ha pubblicato un numero unico, di evidente significato propagandistico, inti-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

tolato « Il Comune », facendone gravare l'alto costo sulle finanze comunali.

« Ove quanto sopra risponda a verità, l'interrogante chiede di conoscere i motivi per cui gli organi di tutela hanno permesso che parte dei tributi pagati dai cittadini di Cremona venisse destinata a una siffatta forma di propaganda elettorale.

(17583)

« MALAGODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni del permanere — malgrado le assicurazioni ricevute dallo stesso interrogante in merito ad una sollecita soluzione dei casi ancora in sospenso — di una situazione di discriminazione a danno di numerosi profughi istriani.

« In particolare si chiede:

1°) perché ancora numerosi profughi istriani risultano esclusi dalla concessione della qualifica di profughi;

2°) perché ad alcuni degli interessati è stata sospesa la concessione del sussidio di cui usufruivano.

« L'interrogante fa presenti, a mo' di esempio e per la particolare gravità della situazione familiare, i seguenti casi:

a) Renato Luglio, nato a Capodistria il 30 agosto 1911, abitante al Campo profughi di Opicina, profugo dal 1955, privato del sussidio dal settembre 1960 e molto precariamente sistemato in un unico ambiente assieme alla moglie ammalata e ad un figlio di 18 anni e ad una sorella anziana, affetta da malattia polmonare cronica, essendo lui stesso gravemente sofferente per *angina pectoris* e perciò inabile a qualsiasi lavoro. L'interessato ha ricorso per riottenere il sussidio e per l'assegnazione di un alloggio più grande;

b) Giacomo Stancich, nato a Momiano di Buie il 21 luglio 1907, abitante al Campo profughi di Opicina, profugo dall'Isola di Istria dal 1955, invalido di guerra e inabile a qualsiasi lavoro, con moglie e due figli, di cui una ammalata. Dal 1° gennaio 1961 gli è stato tolto il sussidio;

c) Latin Dante, nato a Umago nel 1890, profugo dal 1948, abitante in via Marchesetti n. 47/2, ex marittimo e come tale usufruente di una pensione di sole 9.000 lire mensili per il mancato riconoscimento dei diritti previdenziali per gli anni durante i quali, come emigrato politico, lavorò in Francia sotto altro nome. Privato recentemente del sussidio di 7.000 lire mensili.

« L'interrogante sottolinea il fatto che i casi citati rappresentano alcuni fra i più gravi

di quelli riguardanti un notevole numero di profughi istriani, che risultano oggetto di una inspiegabile discriminazione.

(17584)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali al personale dipendente dal Ministero del tesoro, avente qualifica di ex combattenti e reduci, non venga riconosciuto, con decorrenza 1° luglio 1956, il diritto ai benefici previsti dall'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 7 e dalla legge 4 marzo 1947, n. 137, con la conseguente retrodatazione dell'anzianità di promozione.

« Risulta, infatti, che decreti relativi a questa materia, concernenti il personale dipendente da altre amministrazioni dello Stato, sono già stati emessi dai rispettivi ministri e regolarmente registrati dalla Corte dei conti.

(17585)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere in base a quali indirizzi e criteri è prevista la sistemazione degli insegnanti delle scuole professionali femminili in via di soppressione.

(17586)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti siano previsti al fine di procedere alla perequazione del trattamento di quiescenza di tutti gli insegnanti secondari in relazione agli aumenti di stipendio concessi dopo il 1956 ed a quelli prospettati come imminenti.

(17587)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica del professor Paolo Sema, residente a Trieste, via Valentini 32, che si è rivolto in data 6 gennaio 1961 direttamente al ministro stesso, per sollecitare la liquidazione degli arretrati spettantigli per il periodo durante il quale è stato insegnante e preside della scuola media-liceo scientifico italiano a Pirano d'Istria dal 1945 al 1951, come pure per il riconoscimento dei diritti spettanti al suo defunto padre, Antonio Sema, maestro elementare dimesso d'autorità dall'insegnamento, perché avverso al regime fascista.

(17588)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza: che sulla strada nazionale 67

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

(Tosco-Romagnola), in base al piano di ricostruzione dell'abitato di Dicomano-Firenze di cui al decreto del 18 ottobre 1947, n. 3540, e al successivo decreto del 12 ottobre 1949, n. 3927, venne costruito un tratto stradale della spesa di lire 65.000.000 in parte con l'intervento del ministro, che assegnò l'appalto alla ditta E.N.C.A.L.P.E.S. di Roma; che il tronco periferico costruito per agevolare il traffico sulla nazionale ricordata e per evitare alla popolazione di Dicomano la continua esposizione ai rischi di un intenso traffico nel centro abitato, è da oltre sei anni terminato, senza che fino ad ora sia stato utilizzato per gli scopi per i quali era stato costruito.

« L'interrogante chiede di conoscere altresì quali misure pensa di prendere, affinché l'A.N.A.S. che ancora non ha voluto utilizzare il tronco periferico possa utilizzarlo onde soddisfare la esigenza espressa dal comune e riconosciuta con i decreti ministeriali citati. (17589) « MAZZONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se — in considerazione della situazione eccezionale in cui sono venuti a trovarsi i proprietari dei modesti stabili danneggiati dai lavori per lo scavo della galleria ferroviaria di circonvallazione di Trieste, precariamente sistemati in alloggi di emergenza costruiti con la legge n. 640 e destinati perciò ad uso diverso ed assolutamente inadeguati alle esigenze e necessità degli interessati, e in considerazione delle particolarità della situazione economica di crisi della città, — non ritenga di poter disporre che la liquidazione dei danni subiti da questi cittadini, che con grandi sacrifici si sono costruiti dei modesti alloggi, avvenga in base al valore di stima degli edifici che hanno dovuto abbandonare, anziché in base alla vecchia « legge di Napoli » del 25 giugno 1865, n. 2359, e successive modifiche.

« L'interrogante rileva, altresì, che, mentre i lavori di scavo per la stessa galleria sono stati preceduti in altre zone della città da opere di consolidamento degli edifici soprastanti, nessuna precauzione del genere è stata adottata per i lavori di scavo in corrispondenza delle vie Carbonara e Colleoni; come pure che agli interessati era stata promessa la costruzione di appositi alloggi, mentre risulta ora che tale proposito appare dubitativo o comunque molto lontano nel tempo, mentre molti degli interessati sono pensionati anziani, costretti a vivere in grande

disagio e con la prospettiva di un risarcimento assolutamente inadeguato alle loro necessità di sistemazione.

(17590)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le ragioni per le quali non sia ancora provveduto alla attivazione dell'impianto del telefono pubblico, da tempo installato allo scalo ferroviario di Sant'Agapito-Longano, sulla linea Sulmona-Vairano; e se, superando ulteriori remore, non giustificate dalla pubblica opinione, non intenda disporre che finalmente la laboriosa popolazione interessata usufruisca del beneficio del servizio telefonico pubblico.

(17591)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali, per conoscere le situazioni nuove che siano derivate dalle interrogazioni n. 675 del 24 luglio 1958, n. 1466 del 19 settembre 1958 e n. 10076 del 18 gennaio 1960, relative alle ricerche petrolifere e metanifere che interessano il territorio della provincia di Campobasso.

« Le risposte date, infatti, alle interrogazioni predette sono soltanto interlocutorie, se è vero che dei numerosi permessi di ricerca da cui tale territorio risulta interessato per una superficie di ettari 340.000, pari al 76 per cento dell'intera superficie del Molise, soltanto alcuni sono stati seguiti da effettive operazioni di perforazione.

(17592)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se sia a conoscenza dell'occupazione dell'azienda « Arrigoni » decisa dai suoi dipendenti in agitazione contro il prospettato trasferimento della società.

« Malgrado le numerose smentite date in passato e anche recentemente dai dirigenti di questa azienda, sembra che il provvedimento sia ormai deciso ed esso appare tanto più grave, in considerazione della gravità della situazione locale e dei già numerosi casi di aziende triestine trasferitesi in altre città; per cui viene vivamente auspicato un intervento del ministro competente, al fine di evitare questo ulteriore danno alla città.

(17593)

« VIDALI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se intendano intervenire affinché nella liquidazione delle nuove pensioni marinare, in base alla legge 12 ottobre 1960, n. 1183, l'articolo 1 — riguardante i pensionati dopo il 1957 — venga applicato integralmente, corrispondentemente al testo ed allo spirito della legge in questione.

« Risulta, infatti, che tale articolo viene applicato con criteri restrittivi, cioè con omissione del riferimento, al comma quarto dell'articolo 1, alla legge 25 luglio 1952, n. 915, e tabella allegata, mentre — con modificazione del testo di legge stesso — si valutano le competenze medie afferenti i periodi successivi al 31 maggio 1957 nella misura contemplata dalla tabella allegata alla legge 12 ottobre 1960, n. 1183, anziché dalla tabella allegata alla legge 25 luglio 1952, n. 915.

(17594)

« VIDALI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, e i ministri delle finanze, del tesoro e della riforma della pubblica amministrazione, per conoscere se non ritengano giusto ed umano estendere ai numerosi cottimisti, che da lunghi anni prestano la loro opera con tale qualifica nelle amministrazioni del tesoro e delle finanze, le norme della legge 5 marzo 1961, n. 90 sullo stato giuridico degli operai dello Stato, che, all'articolo 62, prevedono il collocamento nel ruolo degli operai permanenti, degli operai giornalieri che abbiano prestato o prestino un periodo di servizio non inferiore a 270 giorni.

« Il provvedimento, oltre a rappresentare un atto di giustizia, viene atteso come riconoscimento per i suddetti numerosi diurnisti dei quali l'amministrazione si avvale in servizi importantissimi e di responsabilità.

(17595)

« BOGONI, GUADALUPI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del personale subalterno, che, per mancanza del requisito dell'anzianità prevista dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1955, n. 448, o per tardività della presentazione della domanda, non ha potuto fare passaggio nella carriera del gruppo C, tuttavia ha seguito ad essere adibito a mansioni che appartengono alla carriera esecutiva (ex gruppo C) come quelli di archivio e di copia.

« L'interrogante ritiene che occorre dare a questo personale quel giusto riconoscimento morale che merita.

(17596)

« MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere a quali disposizioni si richiama l'Ufficio centrale di statistica per negare — tramite la prefettura di Arezzo — all'amministrazione provinciale di richiedere direttamente, ai singoli comuni della stessa provincia, dati statistici relativi ai nati vivi e morti negli anni 1945-1960;

se non ravvede, in queste disposizioni, un intralcio per l'ente provincia, che ha bisogno di disporre tempestivamente di dati statistici comunali ai fini della propria attività politico-amministrativa provinciale.

(17597)

« BECCASTRINI, BARDINI, TOGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se sia esatto che, a seguito di una interpretazione che l'interrogante ritiene essere inesatta o addirittura infondata, dell'articolo 7 della legge sui nuovi organici dei sottufficiali dell'esercito, sono state bloccate tutte le promozioni nei gradi di maresciallo; e se intenda invitare i competenti uffici a rivedere la suddetta interpretazione, che lede i legittimi interessi di alcune migliaia di sottufficiali.

(17598)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se sia a conoscenza della recente decisione, che il compartimento interessato avrebbe preso, di sopprimere la ferrovia Civitavecchia-Orte; e ciò con evidente grave disagio di quanti sarebbero costretti a servirsi di altri mezzi più dispendiosi e meno pratici per raggiungere le località di lavoro.

(17599)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere quale fondamento abbia la notizia secondo cui verrebbero soppresse le tratte Gioia del Colle-Rocchetta Sant'Antonio e Foggia-Manfredonia.

« L'interrogante fa presente che la notizia ha suscitato giustificato allarme nelle popolazioni interessate, perché in zone già tanto depresse il provvedimento si presenterebbe oltremodo lesivo per le esigenze individuali e per l'economia.

(17600)

« CAVALIERE ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se risponda a verità che, nel piano di soppressione di numerose linee ferroviarie, sia compresa la tratta Gioia del Colle-Rocchetta Sant'Antonio.

« La interrogante fa presente che detta linea interessa zone economicamente depresse, che avrebbero un ulteriore danno economico dalla privazione dell'unico mezzo di trasporto a loro disposizione.

(17601) « DEL VECCHIO GUELFÌ ADA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali « corsi di qualificazione professionale » siano stati tenuti in provincia di Arezzo dal 1957 ad oggi.

« In particolare — per ogni corso disposto dal Ministero, sia tramite l'I.N.A.P.L.I. sia altri enti, gli interroganti chiedono di conoscere:

- a) l'ente gestore;
- b) l'indirizzo professionale;
- c) la durata del corso;
- d) il numero degli allievi;
- e) quanti hanno conseguito la qualificazione.

(17602) « BECCASTRINI, BARDINI, TOGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste, per sapere se non reputino indispensabile dettare senza indugio norme efficaci ed estremamente rigorose per la preparazione e messa in commercio, per la distribuzione e per l'impiego di taluni antiparassitari a elevatissimo grado di tossicità, che si debbono ritenere responsabili — data la loro incauta diffusione e manipolazione — dei sempre più frequenti casi di avvelenamento, anche con esito letale, a danno sia di coloro che effettuano la irrorazione delle piante sia degli stessi consumatori dei prodotti agricoli.

(17603) « BARTOLE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della sanità, onde conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare in merito al grave e ricorrente fenomeno delle vendite abusive di medicinali, specialmente per uso veterinario, che vengono effettuate al di fuori delle farmacie soprattutto rurali, in violazione delle norme della legislazione sanitaria e particolarmente dell'articolo 122 del testo unico leggi sanitarie del 27 luglio 1934, n. 1265, che tassativamente prescrive che « la vendita al pubblico dei medicinali a dose o forma di medicamento non è permessa che ai farma-

cisti e deve essere effettuata nella farmacia sotto la responsabilità del titolare della medesima ».

« Gli interroganti chiedono in particolare al ministro se non ritenga necessario:

promuovere disposizioni del Ministero dell'interno per sollecitare la identificazione da parte dell'autorità di pubblica sicurezza di quanti, spesso con maggiorazione di prezzi, facciano commercio di prodotti medicinali al di fuori della vendita diretta della farmacia e per la conseguente denuncia all'autorità giudiziaria;

invitare i medici provinciali a disporre la chiusura, come previsto dalla legge, di quei stabilimenti farmaceutici, depositi e magazzini all'ingrosso di medicinali nei quali si vendano direttamente al pubblico i medicinali;

invitare i comuni ad applicare regolarmente le disposizioni previste nell'articolo 78 del precitato regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 laddove si stabilisce che l'ufficio di sanitario condotto è incompatibile con la professione di commerciante.

(17604) « DOSI, FERRARI GIOVANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere le circostanze, nelle quali il soldato Salvatore Antonio fu Nicola, della classe 1920 e del distretto militare di Campobasso fu tratto a morte, mentre prestava servizio militare a Firenze, il 5 giugno 1945, e le ragioni, per le quali alla vedova Greco Teresa fu Pasquale ed alla figlia minore Annamaria, residenti in Santa Croce di Magliano (Campobasso) non sia stata ancora liquidata la pensione loro spettante.

(17605) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere come mai per costruire la strada San Giovanni di Galdo-Fiumarello-Monacilioni, in provincia di Campobasso, si sia occupato il terreno, sito in contrada Morge di Monacilioni di proprietà di Zarrelli Luigi fu Michele, da Monacilioni. Detto terreno (are 113) non è compreso fra quelli da espropriare. Occorre, pertanto, un sollecito intervento per evitare che lo Zarrelli subisca ulteriori danni, per i quali formula ampie riserve.

(17606) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quando pensi che potrà essere promulgato il decreto del Presidente della Repubblica, da emanarsi ai sensi e per gli effetti

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

dell'articolo 3 della legge 1° luglio 1955, n. 638, essendo lo stesso vivamente atteso dai dipendenti del cessato istituto « Previdengas » cessato col 25 agosto 1955, che debbono essere immessi nel personale di ruolo dell'Istituto nazionale della previdenza sociale. Essi non dubitano che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, cui la presente è diretta, abbia già fatto la relativa proposta.

(17607)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno e del tesoro, per conoscere se non ritengano ormai urgente approvare il regolamento organico del personale dell'opera nazionale per i ciechi civili che attende da anni di essere sistemato giuridicamente ed economicamente e che attualmente trovasi in condizione provvisoria e precaria.

(17608)

« BOGONI, GUADALUPI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se, di fronte alla persistente fiacchezza del mercato vinicolo, che non trova giustificazione se si rapporta all'entità della produzione conseguita nella decorsa vendemmia e che appare perciò foriera di gravissime crisi per l'avvenire, non ritengano indispensabile che il Governo intervenga con energia e con immediatezza per stroncare la fabbricazione dei vini artificiali e sofisticati, che viene praticata su scala assai vasta, come è dimostrato, tra l'altro, dal fatto che sul mercato di Milano sono largamente quotati ed offerti detti vini, sotto la denominazione di « vini industriali », sulla base di 450-500 lire arrivo per grado.

« La recente legislazione repressiva in materia, apparentemente molto severa, in pratica si è dimostrata di assai scarsa efficacia, perché essa non ha abrogato disposizioni precedenti, che recano sanzioni molto più blande e che la magistratura ha ritenuto doversi applicare nella maggior parte dei casi che ad essa sono stati denunciati, per cui si sono verificati casi ritenuti scandalosi di frodi per centinaia di milioni, che, a norma di legge, sono state punite con pene pecuniarie di poche centinaia di migliaia di lire.

« Occorrono, quindi, idonei interventi in campo legislativo, ma, per raggiungere ancor prima e ancor meglio gli scopi desiderati, sarebbe sufficiente che gli organi preposti alla vigilanza, oltre ad intensificare la loro azione, la svolgessero anche in modo più

razionale, e cioè non limitandosi soltanto a cercare di individuare le frodi nel momento in cui esse vengono compiute, che costituisce un compito assai arduo e molte volte impossibile, ma eseguendo anche accurate indagini sulla destinazione delle partite di zucchero e sull'origine delle partite di vino offerte al consumo, perché in tal modo si riuscirebbe certamente a stabilire degli ostacoli insormontabili ad un traffico losco, che attualmente si svolge quasi del tutto indisturbato.

(17609)

« DANIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se non ritenga opportuno, in seguito all'eccezionale periodo di siccità che ha colpito la Calabria, compromettendo in modo grave il raccolto e pregiudicando maggiormente le condizioni della già stremata economia agricola di quella regione, estendere a tutti i comuni delle tre province calabresi, senza distinzione alcuna, le facilitazioni previste dalla legge n. 739 a favore delle zone colpite da eccezionali avversità atmosferiche, e per conoscere, altresì, se non si ritenga opportuno arrivare ad una eliminazione totale dei contributi unificati nell'intero territorio della regione, almeno per questo particolare periodo.

« L'interrogante fa presente che, a causa delle ragioni sopra denunciate, sono molti gli agricoltori delle province di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria che non sanno come far fronte alla scadenza della rata delle imposte del mese di aprile 1961.

(17610)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere per quali motivi non è ancora stata fissata la data per le elezioni nel comune di Fara Sabina (Rieti), pur venendo a scadere con il 19 maggio 1961 il mandato quadriennale della amministrazione.

« L'interrogante desidera rilevare che il rispetto scrupoloso dei termini di legge non potrebbe essere calpestato, accampando giustificazioni pseudo-tecniche, che mal coprirebbero la volontà di subordinare l'esercizio dei diritti dei cittadini al beneplacito degli organi esecutivi o, peggio, agli interessi di determinate forze politiche.

(17611)

« CARRASSI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali, per sapere se l'E.N.I. abbia

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

compiuto in Sardegna delle ricerche petrolifere e con quale risultato.

« In una delle recenti sedute del consiglio comunale di Sassari è stato dichiarato che l'E.N.I. aveva effettuato dei sondaggi, ma con esito negativo, mentre in una nota dell'assessorato regionale dell'industria è stato dichiarato che l'E.N.I. non ha condotto nessuna ricerca nel sottosuolo della Sardegna.

« L'interrogante richiama l'attenzione dei ministri competenti e del Governo sull'importante problema della ricerca del petrolio in Sardegna, che potrebbe aprire prospettive nuove ed utili alla economia isolana.

(17612)

« BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste, per conoscere in qual modo essi intendano intervenire allo scopo di assicurare la liquidazione di prezzi equi alle sanse che sono state fornite dai produttori all'industria di estrazione durante la campagna olearia 1960-61.

« Detti prezzi avrebbero dovuto essere determinati in base a un accordo stipulato il 23 febbraio 1955 fra le organizzazioni sindacali che rappresentano le parti interessate, nessuna delle quali ha ritenuto di doverlo disdettare entro il termine utile in esso previsto, e cioè entro il 15 maggio 1960. Solo successivamente, nel febbraio 1961, e cioè quando le sanse erano già state in massima parte ritirate e lavorate dagli industriali, l'associazione sindacale, che li rappresenta, ha fatto conoscere che, malgrado la mancata disdetta, il sistema di valutazione previsto dall'accordo sopra detto non avrebbe potuto essere applicato, in quanto, a suo parere, successivamente al maggio 1960 si sarebbe verificato un fatto straordinario ed imprevedibile, e cioè l'entrata in vigore della legge 13 novembre 1960, n. 1407, che, stabilendo all'articolo 5 la non commestibilità degli oli d'oliva esterificati, avrebbe notevolmente ridotte le possibilità di sfruttamento delle sanse. In conseguenza di ciò gli industriali estrattori hanno offerto ai produttori di sansa dei prezzi notevolmente inferiori a quelli degli anni precedenti, e normalmente al disotto di lire 500 a quintale, ciò che in gran parte costituisce il solo controvalore delle sanse utilizzate come combustibile.

« Sta di fatto che:

1°) dato il precedente iter parlamentare della legge n. 1407 l'applicazione di essa per la campagna 1960-61, anche per quel che si riferisce al non riconoscimento della incom-

mestibilità degli oli esterificati, doveva presumersi certa sin nel decorso maggio 1960, per cui allora, se mai, l'associazione degli industriali avrebbe potuto e dovuto procedere alla denuncia dell'accordo, sia pure soltanto a titolo precauzionale;

2°) non soltanto lo smercio ma anche la fabbricazione degli oli di oliva esterificati è stata tollerata sino al marzo 1961, come è stato esplicitamente riconosciuto dal ministro dell'agricoltura in risposta ad una interrogazione presentata sull'argomento dal senatore Iannuzzi, per cui nella campagna 1960-61 le sanse hanno potuto essere utilizzate esattamente come nel passato;

3°) le quotazioni sul mercato degli oli di sansa rettificati di nuova produzione non sono risultate mediamente inferiori a quelle del corrispondente periodo dell'anno precedente, ed anzi peresse si è potuto rilevare una recente tendenza all'aumento.

« Le giustificazioni prospettate dagli industriali per la loro inadempienza contrattuale risultano quindi manifestamente infondate, ed è perciò indispensabile ed urgente un energico intervento del Comitato interministeriale per i prezzi che, assicurando ai produttori di sansa un prezzo giusto e quindi almeno non inferiore a quello dell'anno 1960, valga altresì a stroncare una evidente manovra che ha il duplice scopo di sabotare la legge 13 novembre 1960, n. 1407, e di procurare a singoli operatori degli ingenti illeciti arricchimenti.

(17613)

« DANIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere se non ritengano indispensabile un più accentuato intervento da parte della « Cassa per il Mezzogiorno » a favore delle aziende che operano in Calabria nel settore del turismo, e per conoscere, altresì, se non ritengano opportuno — date le particolari caratteristiche del turismo calabrese, che potrebbe, col suo sviluppo, contribuire notevolmente al miglioramento delle depresse condizioni di vita di quelle popolazioni — disporre la concessione di contributi, a fondo perduto, per la realizzazione di opere che rivestano comunque speciale interesse per le attività turistiche.

(17614)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se risponda a ve-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

rità che al minatore Taralli Domenico, residente a Daur (Belgio), affetto da silicosi sia stata respinta la domanda di pensione, pur asserendo l'interessato di averne diritto; per sapere come intendano intervenire affinché le autorità e gli istituti previdenziali del Belgio operino per eliminare ogni eventuale atto illegale e ingiusto.

(17615)

« TOGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza del fatto che la cooperativa pescatori « la Provvida » di Tortolì (Nuoro) non abbia ancora ottenuto la iscrizione nel registro prefettizio, nonostante abbia inoltrato la domanda corredata dei necessari documenti già dal 16 novembre 1960; per sapere se non ritenga opportuno intervenire per ottenere che al più presto venga convocata la commissione di vigilanza provinciale e venga compiuta la iscrizione della citata cooperativa nel registro prefettizio.

(17616)

« PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere se sia a conoscenza dei gravi inconvenienti determinati dal mancato completamento dell'impianto di potabilizzazione dell'acquedotto di Govosai (Nuoro);

per sapere se non ritenga necessario intervenire per rimuovere gli ostacoli che si oppongono al completamento dell'opera citata.

(17617)

« PIRASTU ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se si proponga, in Sardegna, di aumentare le forze di polizia giudiziaria, di potenziare le attrezzature ed i mezzi di trasporto in dotazione alle stesse forze e di promuovere l'istituzione nei singoli comuni di compagnie baracellari al fine di reprimere la recrudescenza particolare nei reati di abigeato.

(17618)

« BERLINGUER, PINNA, CONCAS ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

CARRASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRASSI. Desidero sollecitare lo svolgimento di una interrogazione relativa al rin-

novo a licitazione privata dell'appalto per la pubblicità sulle ferrovie dello Stato.

PRESIDENTE. Interesserò il ministro competente.

La seduta termina alle 20,5.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16,30:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Aumento del contributo annuale dovuto dallo Stato all'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani « Giovanni Amendola » (2382) — *Relatore:* Radi.

2. — *Discussione della proposta di legge:*

Senatori SANSONE ed altri e TERRACINI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla costruzione dell'aeroporto di Fiumicino (*Approvata dal Senato*) (2873) — *Relatore:* Alessandrini,

e svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

3. — *Votazione per la nomina di:*

un membro effettivo in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

sei membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

4. — *Relazione della V Commissione per la presa in considerazione della proposta di legge:*

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA: Estensione delle facilitazioni di viaggio previste per le elezioni politiche a favore degli elettori del Consiglio regionale della Sardegna. (2937) — *Relatore:* Isgrò.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Istituzione di una quarta Sezione speciale per i giudizi sui ricorsi in materia di pensioni di guerra ed altre disposizioni relative alla Corte dei conti (1748) — *Relatore:* Cossiga.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1961

6. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme sull'ammasso volontario del burro (2821) — *Relatori:* Marengi e Aimi;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore:* Franzo;

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore:* Lucifredi.

7. — *Discussione delle proposte di legge:*

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore:* Buttè;

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore:* Bertè;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore:* Pennacchini;

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composi-

zione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore:* Bisantis;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sulla entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore:* Vicentini.

8. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore:* Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI